

COMPLETAMENTO DELLO SVINCOLO STRADALE SULLA S.S.36 IN LOCALITA' PIONA

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTISTA:



RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
ING. PIETRO GUALANDI

DIRETTORE ESECUZIONE CONTRATTO
ING. EMANUELE FIORENZA

COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE
ING. GRAZIANO F. RUSTICO

3TI ITALIA S.p.A.
DIRETTORE TECNICO
Ing. Stefano Luca Possati
Ordine Ingegneri
Provincia di Roma n. 20809

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA)

(D.Lgs. n. 152/2006)

Parte 1 - L'iniziativa: obiettivi, coerenze e conformità

CODICE SIL		NOME FILE			REVISIONE	SCALA
NOMSMI00667		T00IA01AMBRE01A.pdf				
CODICE PROGETTO		CODICE ELAB.			A	-
MSMI06 D 2201		T00 IA01 AMB RE01				
D						
C						
B						
A	EMISSIONE	LUG. 2022	S. DI POMPEO	A. BUGGE'	S. L. POSSATI	
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	

Sommario

1	L'INTERVENTO E LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE.....	2
1.1	Aspetti introduttivi	2
2	LA STRUTTURA DELLO STUDIO	5
3	LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INIZIATIVA: OBIETTIVI E CRITICITA'.....	8
3.1	Obiettivi e criticità dal punto di vista tecnico	8
3.2	Obiettivi e criticità dal punto di vista ambientale	9
4	LE CONFORMITA' E LE COERENZE	13
4.1	L'individuazione degli strumenti di pertinenza all'opera	13
4.2	Le conformità con la pianificazione e con il sistema dei vincoli e delle tutele	14
4.2.1	Beni paesaggistici	16
4.2.2	Beni culturali.....	20
4.2.3	Aree naturali protette e Siti Natura 2000	20
4.3	Le coerenze con gli obiettivi della pianificazione	22
4.3.1	La pianificazione di settore: Trasporti.....	23
4.3.2	Il Piano Territoriale Regionale (PTR).....	25
4.3.3	Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	26
4.3.4	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	31
4.3.5	Variante Generale al Piano di Governo del Territorio del Comune di Colico (PGT).....	52
4.4	Le coerenze con gli obiettivi di base dell'opera	63

1 L'INTERVENTO E LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

1.1 Aspetti introduttivi

L'intervento oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale prevede l'adeguamento e il completamento dello svincolo posto lungo la SS36 "del lago di Como e dello Spluga", ricadente in località Piona, situato nel comune di Colico nella provincia di Lecco.



Figura 1-1 Svincolo di Piona, inquadramento territoriale allo stato di progetto

L'intervento prevede la realizzazione della rampa di ingresso alla SS36 in direzione Sondrio e della rampa in uscita dalla SS36 nella direzione opposta. Al fine di completare lo svincolo, il progetto prevede le seguenti lavorazioni:

- la realizzazione di una rotatoria in corrispondenza della SP72, in luogo dell'attuale incrocio a T regolato da semaforo;
- la modifica plano-altimetrica delle attuali rampe di uscita dalla SS36 e di immissione sulla SS36 per gli utenti provenienti/diretti a Milano/Lecco;
- la modifica della viabilità locale Via La Cà, nel tratto compreso tra il sottopasso della SS.36 e il punto di affiancamento all'ingresso delle rampe nella galleria.

Da un punto di vista strettamente procedurale – ambientale, il riferimento normativo principale che disciplina le opere soggette a valutazione di Impatto Ambientale è rappresentato dal Testo Unico Ambientale D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, con particolare riferimento alle novità introdotte dal D.Lgs 104/2017. Il testo unico, infatti, disciplina le principali procedure in termini di valutazioni ambientali (con particolare riferimento alla Valutazione di Impatto Ambientale e alla verifica di Assoggettabilità alla VIA) e individua le classi dimensionali degli interventi che devono essere sottoposti alle procedure di valutazione ambientale, nonché l'ente competente alla valutazione (Stato o regione).

Scendo quanto disposto dall'articolo 6, comma 7, lettera a:

<<7. La VIA è effettuata per:

i progetti di cui agli allegati II e III alla parte seconda del presente decreto;>>

Nello specifico l'opera in esame, classificata come strada extraurbana principale, rientra tra i progetti per cui deve essere effettuata Valutazione di Impatto Ambientale nell'Allegato II, comma 10, titolo 2:

<<Opere relative a:

-autostrade e strade extraurbane principali;>>

(fattispecie così modificata dall'art. 22 del D.Lgs n. 104 del 2017)

Stante quanto sinora sinteticamente evidenziato in termini di quadro normativo, ed in considerazione dell’attuale stato di aggiornamento dello stesso, si è scelto di redigere uno studio ambientale (studio di impatto ambientale) che fosse in grado di soddisfare in termini di contenuti sia la normativa ambientale (D.lgs. 152/06 e smi) sia la normativa sulla progettazione (D.Lgs 50/2016, DPR 120/2010).

2 LA STRUTTURA DELLO STUDIO

Nello specifico, quindi, rispetto a quanto espresso al capitolo precedente, il presente Studio di Impatto ambientale si compone di 5 Parti:

PARTE 1 → L’iniziativa: obiettivi, coerenze e conformità;

PARTE 2 → Lo scenario di base;

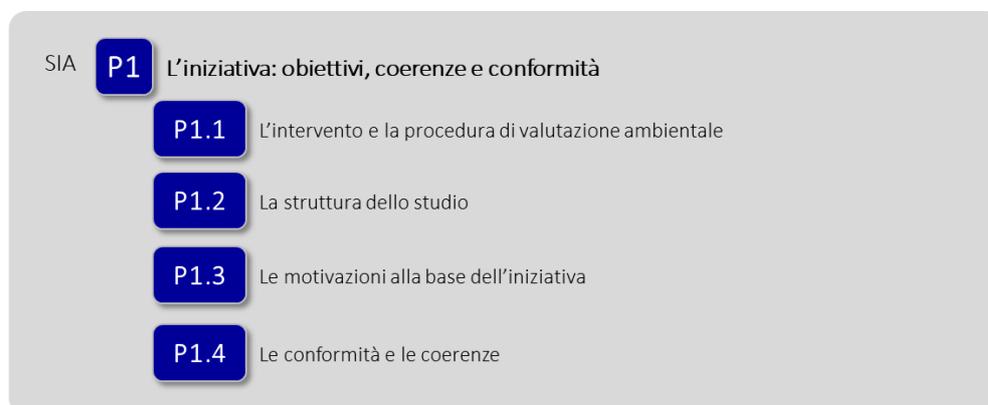
PARTE 3 → L’assetto futuro e l’intervento;

PARTE 4 → Gli impatti della cantierizzazione;

PARTE 5 → Gli impatti delle opere, dell’esercizio e le ottimizzazioni.

Il presente Studio è redatto in conformità alla normativa vigente, considerando quanto indicato dal DL.gs. 152/2006 e smi in particolare da quanto dettato dall’Allegato VII, di cui all’articolo 25 co. 4 del D.Lgs. 104/2017; si evidenzia inoltre che per la redazione dello SIA sono state prese a riferimento le Linee Guida SNPA, 28/2020 “Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale”, approvate dal Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (SNPA)¹; la pubblicazione delle Linee Guida SNPA, ha infatti concretizzato quanto previsto dall’art. 25, co. 4 del D.Lgs. 104/2017, ed hanno permesso l’uniformazione, la standardizzazione e la semplificazione dello svolgimento della valutazione di impatto ambientale.

Al fine di fornire un quadro complessivo delle principali tematiche affrontate all’interno di ogni parte si può far riferimento alla figura sottostante.



¹ISBN 978-88-448-0995-9, maggio 2020.

SIA **P2** **Lo scenario di base**

P2.1 L'infrastruttura attuale

P2.2 Il contesto ambientale

P2.2.1 A – Popolazione e salute umana

P2.2.2 B - Biodiversità

P2.2.3 C – Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare

P2.2.4 D - Geologia e acque

P2.2.5 E – Atmosfera: aria e clima

P2.2.6 F – Sistema paesaggistico: paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

P2.2.7 G1 - Rumore

P2.2.8 G2 - Vibrazioni

SIA **P3** **L'assetto futuro e l'intervento**

P3.1 Iter progettuale

P3.2 Analisi dell'opzione zero

P3.3 La configurazione di progetto e le opere

P3.3.1 La dimensione fisica

P3.3.2 La dimensione operativa

P3.4 La cantierizzazione



Figura 2-1 Struttura del presente Studio di Impatto Ambientale

In relazione alla struttura sopra definita il presente documento riporta esclusivamente la Parte 1 relativa agli obiettivi, coerenze e conformità dell'iniziativa prevista. Per le parti a seguire si rimanda agli appositi documenti dello Studio.

3 LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INIZIATIVA: OBIETTIVI E CRITICITA'

3.1 Obiettivi e criticità dal punto di vista tecnico

Le motivazioni che hanno reso necessaria il completamento dello svincolo posto lungo la SS36 in località Piona risiede nella sua funzionalità e efficienza che, al momento, per via della mancata presenza di entrambe le rampe di uscita e ingresso per senso di marcia, risulta ridotta. A ciò, ne segue un aumento del carico del traffico sulla viabilità locale che, in mancanza della rampa di uscita della SS36 in direzione Milano e di ingresso per quella in direzione Sondrio, è costretto ad prima e/o dopo tale svincolo e raggiungere la località di Piona percorrendo i centri abitati di Colico e limitrofi.

Stante le criticità che sono state sinteticamente sopra riportate, Anas si è posta alcuni obiettivi tecnici nella progettazione dell'infrastruttura al fine di superare le problematiche connesse all'esigenza di mobilità. Tali obiettivi sono di fatto intrinseci sia nella "mission" di Anas sia nella logica della progettazione integrata ormai consolidata nei processi di lavoro posti in essere.

Nella logica di assegnare sempre con maggiore enfasi al processo progettuale una modalità di evoluzione che si basi su quella che si potrebbe definire "progettazione per obiettivi" nel presente studio. Con ciò si sottolinea che si vuole intendere un'analisi a 360 gradi ovvero non limitare la caratterizzazione e sistematizzazione delle motivazioni dell'intervento ai soli aspetti tecnico-funzionali ma estendendo ciò anche a quelli ambientali.

In questi paragrafi, pertanto, si esegue questa lettura del progetto distinguendo per praticità e per vocazione gli obiettivi tecnici e funzionali da quelli ambientali.

Per i primi, si sottolinea l'importanza di un'analisi specifica in quanto essi sono tutt'altro che scontati, ovvero se da un lato rappresentano il "core business" dell'iniziativa insita nella natura stessa della proposta dall'altro hanno un significativo effetto certamente sociale ma tale da individuare ottimizzazioni anche per la qualità ambientale e di vivibilità del territorio nel quale si inserisce l'opera. Tali obiettivi, pertanto, se pur non esplicitati all'interno dei singoli documenti di progettazione, possono essere estrapolati dalle logiche dei processi progettuali nonché dalle grandezze numeriche utilizzate negli studi trasportistici.

A tale riguardo è possibile individuare dei Macro Obiettivi Tecnici, declinati sul caso specifico in esame, da cui discernono diversi Obiettivi Specifici Tecnici, in una struttura ad albero.

Stante le criticità della rete infrastrutturale esistente, così come sopra esposte, è stato possibile individuare i seguenti Macro Obiettivi Tecnici (MOT) correlati all’opera in progetto:

- MOT.01 Migliorare il traffico di breve percorrenza
- MOT.02 Migliorare la sicurezza stradale.

È possibile far corrispondere ad ogni Macro Obiettivo Tecnico uno o più Obiettivi Specifici (OST). Di seguito si riportano quelli individuati in relazione all’intervento in esame.

MOT.01 - Migliorare il traffico di breve percorrenza:

- OST.1.1 riduzione dei tempi di percorrenza sulla viabilità locale;

MOT.02 - Migliorare la sicurezza stradale:

- OST.2.1 migliorare gli standard di sicurezza;
- OST.2.2 fluidificare il traffico sulla viabilità locale;
- OST.2.4 ridurre il rischio di incidentalità;

3.2 Obiettivi e criticità dal punto di vista ambientale

In analogia a quanto visto dal punto di vista tecnico, nell’ottica di una progettazione integrata e sostenibile vengono di seguito definiti gli obiettivi ambientali che insieme a quelli tecnici costituiscono gli “obiettivi di progetto”. Risulta chiaro come la realizzazione di un’opera generi possibili interferenze da un punto di vista ambientale, che verranno analizzate nel proseguo della trattazione, ma comporti anche dei benefici ambientali, rispetto alla situazione attuale. Con la finalità di valutare la compatibilità del progetto sotto il profilo ambientale, sono stati definiti i cosiddetti obiettivi ambientali, sotto riportati, distinguendoli, come fatto per quelli tecnici, in Macro Obiettivi ed Obiettivi Specifici.

In linea generale è possibile individuare i seguenti Macro Obiettivi Ambientali:

Macro obiettivi		Obiettivi specifici	
MOA.01	Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale,	OSA.1.1	Garantire un'adeguata tutela del patrimonio culturale

Macro obiettivi		Obiettivi specifici	
	percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale	OSA.1.2	Progettare opere coerenti con il paesaggio
MOA.02	Tutelare il benessere sociale	OSA.2.1	Tutelare la salute e la qualità della vita
		OSA.2.2	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici
		OSA.2.3	Minimizzare il disturbo durante la realizzazione dell'opera
MOA.03	Utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile minimizzandone il prelievo	OSA.3.1	Preservare la qualità delle acque
		OSA.3.2	Contenere il consumo di suolo in particolare nelle aree sensibili
		OSA.3.3	Minimizzare la quantità dei materiali consumati ed incrementare il riutilizzo
MOA.04	Ridurre la produzione di rifiuti, incrementandone il riutilizzo	OSA.4.1	Minimizzare la produzione dei rifiuti
MOA.05	Conservare ed incrementare la biodiversità e ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali	OSA.5.1	Conservare e tutelare la biodiversità

- MOA.01 Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale;
- MOA.02 Tutelare il benessere sociale;
- MOA.03 Utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile minimizzandone il prelievo;
- MOA.04 Ridurre la produzione di rifiuti, incrementandone il riutilizzo
- MOA.05 Conservare ed incrementare la biodiversità e ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali

Secondo quanto sopra esposto è quindi possibile far corrispondere, ad ogni Macro Obiettivo Ambientale diversi Obiettivi Specifici, di seguito individuati.

MOA.01 - Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale

- *OSA.1.1 Garantire un'adeguata tutela del patrimonio culturale:* obiettivo del progetto è quello di tutelare il patrimonio culturale circostante l'area di intervento, minimizzando/escludendo le interferenze con i principali elementi paesaggistici, archeologici ed architettonici vincolati e di interesse;
- *OSA.1.2 Progettare opere coerenti con il paesaggio:* il tracciato previsto deve essere il più possibile compatibile con il paesaggio circostante, in particolare con gli elementi

di caratterizzazione del paesaggio di pregio ossia quegli elementi strutturanti il paesaggio.

MOA.02 - Tutelare il benessere sociale

- *OSA.2.1 Tutelare la salute e la qualità della vita:* obiettivo del progetto è quello di tutelare la salute dell'uomo ed in generale la qualità della vita attraverso la minimizzazione dell'esposizione agli inquinanti atmosferici ed acustici generati dal traffico stradale;
- *OSA.2.2 Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici:* il presente obiettivo vuole eliminare il più possibile le interferenze tra il progetto e le aree classificate come a pericolosità idraulica e da frane;
- *OSA.2.4 Minimizzare il disturbo durante la realizzazione dell'opera:* obiettivo del progetto è quello di ridurre il più possibile le emissioni atmosferiche ed acustiche durante le fasi di cantiere.

MOA.03 - Utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile minimizzandone il prelievo

- *OSA.3.1 Preservare la qualità delle acque:* obiettivo del progetto è quello di tutelare la qualità delle acque che potrebbero essere inquinate dalle acque meteoriche di piattaforma. Pertanto, l'obiettivo è quello di prevedere dei sistemi di smaltimento delle acque che tengano in considerazione di depurare le stesse prima dell'arrivo al recapito finale;
- *OSA.3.2 Contenere il consumo di suolo in particolare nelle aree sensibili:* nella realizzazione della nuova strada l'obiettivo è quello di minimizzare il consumo di suolo, in particolare rispetto alle aree a destinazione agricola specifica;
- *OSA.3.3 Minimizzare la quantità dei materiali consumati ed incrementare il riutilizzo:* l'obiettivo è quello di cercare di riutilizzare il più possibile il materiale scavato in modo da minimizzare il consumo di risorse riducendo gli approvvigionamenti da cava;

MOA.04 - Ridurre la produzione di rifiuti, incrementandone il riutilizzo

- *OSA.4.1 Minimizzare la produzione dei rifiuti:* allo stesso modo dell'obiettivo precedente, in questo caso si intende minimizzare la produzione di rifiuti e quindi minimizzare i quantitativi di materiale da smaltire, favorendo il riutilizzo dello stesso nell'opera stessa di progetto o presso impianti di recupero o siti di deposito definitivo.

MOA.05 - Conservare ed incrementare la biodiversità e ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali

- *OSA.5.1 Conservare e tutelare la biodiversità:* l'obiettivo riguarda la tutela della biodiversità attraverso la minimizzazione dell'occupazione di aree naturali e semi naturali al fine di non alterare gli habitat naturali presenti sul territorio.

4 LE CONFORMITA' E LE COERENZE

4.1 L'individuazione degli strumenti di pertinenza all'opera

L'analisi degli strumenti pianificatori e programmatici vigenti nell'ambito territoriale di studio è stata effettuata nel rispetto delle indicazioni fornite dalla vigente legge urbanistica regionale della Lombardia (L.R. 23/99 "Norme sul governo del territorio" e s.m.i.). Il contesto pianificatorio di riferimento preso in esame, in quanto utile a determinare informazioni ed elementi pertinenti all'opera di progetto viene riassunto di seguito:

Pianificazione ordinaria generale

Ambito	Strumento	Estremi
Regionale	Piano Territoriale Regionale (PTR)	Approvato con DCR n. 951 del 19 gennaio 2010. Ha acquistato efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, serie Inserzioni e Concorsi del 17 Febbraio 2010.
Provinciale	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	Approvato con DCP n. 4 del 25 gennaio 2010. Ha acquistato efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.14 serie Inserzioni e Concorsi del 07/04/2010. Integrazione e Variante al PTCP 2020
Comunale	Variante al PGT del Comune di Colico (LC).	Il Comune di Colico con la deliberazione n. 25 del 31/07/2019 ha approvato definitivamente gli atti relativi alla Variante al PGT finalizzata all' "adeguamento dello Studio Geologico del territorio comunale a seguito della ripermetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato poste in corrispondenza del conoide del torrente Perlino".

Tabella 4-1 Strumenti di Pianificazione ordinaria generale

Pianificazione ordinaria separata – Settore Trasporti

Ambito	Strumento	Estremi
Nazionale	Piano Generale dei Trasporti e della Logistica	Approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 marzo 2001 con DPR 14/03/2001
	Allegato al Documento Economia e Finanza 2019 - Strategie per una nuova politica della mobilità in Italia Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS) – Orizzonte 2020	Approvato dal Consiglio dei Ministri il 09 Aprile 2019 Istituito con Legge n. 144 del 1999 ²
Regionale	Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)	Approvato da Regione Lombardia con d.c.r. n. 1245 il 20 settembre 2016

Tabella 4-2 - Strumenti di pianificazione ordinaria separata – Settore trasporti

In considerazione dell'approccio metodologico assunto nel presente studio si è deciso di prevedere la trattazione degli strumenti di pianificazione relativi al settore ambientale all'interno delle singole componenti ambientali interessate dagli stessi, alle quali si rimanda.

² Il MIT ha elaborato una prima versione del PNSS Orizzonte 2020, che è stato oggetto di consultazione pubblica nel mese di marzo 2014. Il PNSS Orizzonte 2020 prosegue l'azione del precedente Piano 2001 - 2010 e ne costituisce un aggiornamento.

4.2 Le conformità con la pianificazione e con il sistema dei vincoli e delle tutele

L'analisi del contesto pianificatorio di riferimento preso in esame, assieme al sistema dei vincoli e delle tutele, permette di stabilire le relazioni intercorrenti tra gli elementi del suddetto quadro e l'area oggetto dell'intervento di progetto.

Per quanto concerne il sistema dei vincoli e la disciplina di tutela, l'elaborato "Carta dei Vincoli e delle tutele" allegata al presente Studio, fa riferimento alla normativa vigente in materia di Beni culturali e Paesaggio, che in particolare individua nell'area di studio:

- Beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi, Parte III:
 - Aree di notevole interesse pubblico, c.d. bellezze d'insieme ai sensi dell'art. 136, comma 1 lettera c), d); Vincoli ex L.1497/39,
 - Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, ex L.431/85;

Inoltre, il territorio del comune di Dorio al confine con quello di Colico è soggetto a Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 (cfr. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

L'approvazione del progetto e l'aggiudicazione dei lavori necessitano, pertanto, delle autorizzazioni da parte delle Autorità competenti; non risulta invece presente il vincolo archeologico.

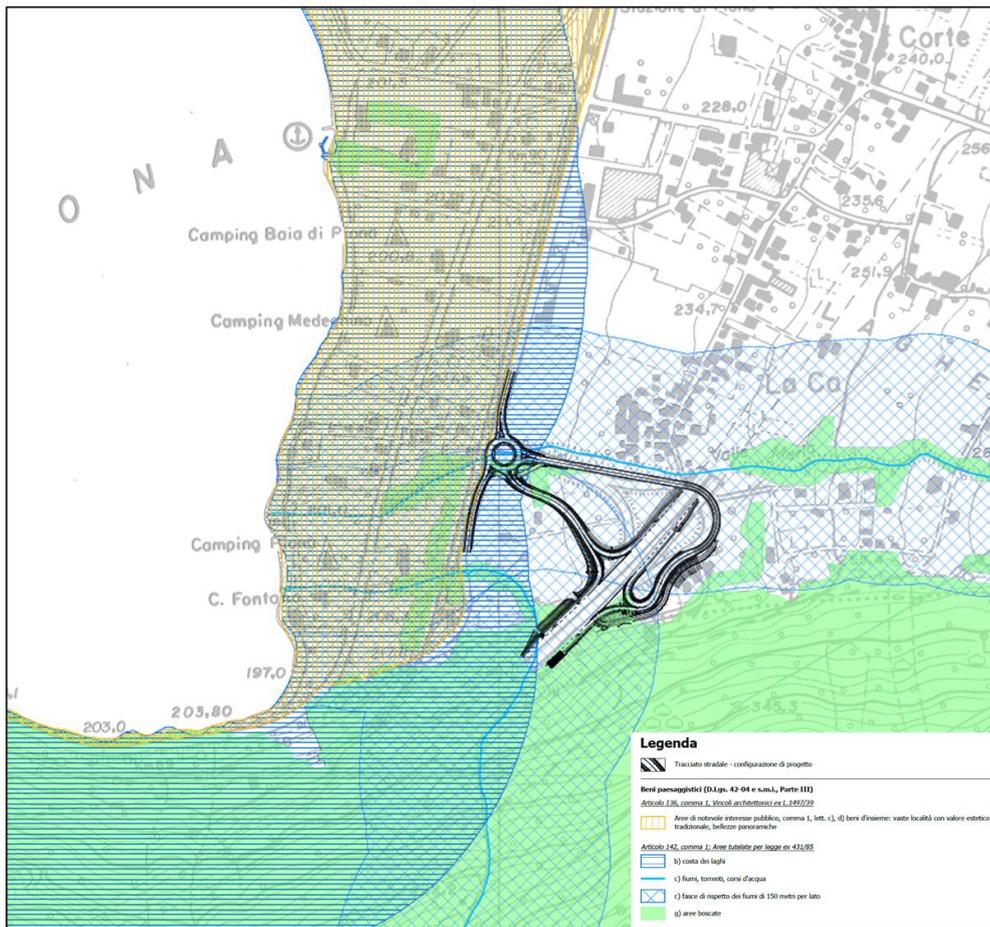


Figura 4-1 - Stralcio Carta dei vincoli e delle tutele (Cod. T00IA01AMBCT06A)

Sulla base delle evidenze fornite dal quadro del sistema dei vincoli e delle tutele, va analizzata la sezione di pianificazione territoriale in merito alla disciplina con la quale norma le differenti aree sensibili interessate dal progetto. Per la localizzazione dei vincoli paesaggistici, culturali e da pianificazione territoriale, in riferimento all'area oggetto di studio, sono state consultate le seguenti fonti:

- Geoportale della Regione Lombardia
- Portale cartografico SIBA Lombardia
- Piano Territoriale Regionale della Lombardia
- Sistema Informativo Territoriale Provincia di Lecco
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecco
- Variante Piano Governo del Territorio Comune di Colico (LC)

- SITAP Ministero della Cultura

4.2.1 Beni paesaggistici

Per quanto attiene quindi ai beni paesaggistici succitati, analizzando l'area di riferimento è possibile rilevare la presenza di elementi direttamente interferenti con la stessa.

Dall'analisi degli strumenti urbanistici di livello comunale e sovracomunale, l'area interessata dall'intervento risulta essere soggetta a Vincolo paesaggistico (cfr. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**):

- secondo D.Lgs. 42/2004, artt.136 e 157 statali, aree di notevole interesse pubblico c.d. bellezze d'insieme (in corrispondenza della fascia costiera del lago di Como);
- secondo D.Lgs. 42/2004, art. 142, lett. b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (in corrispondenza dell'intersezione a rotatoria con la SP72);
- secondo D.Lgs. 42/2004, art. 142, lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, (all'interno dell'area d'intervento)
- secondo D.Lgs. 42/2004, art. 142, lett. g) "Territori coperti da foreste e da boschi", ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (per l'area meridionale dell'intervento, ricadente nel Comune di Dorio).

Nell'estratto di mappa del SIBA (cfr. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), i vincoli presenti sull'area di progetto sono denominati:

- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde: Valle Merla (dallo sbocco alla mulattiera da Monte Vezza a Casali Schenardi) – codice: 97130369;
- Area di rispetto corsi d'acqua tutelati: Valle di Voh (dallo sbocco alla confluenza de Monte Bedolé – codice: 97130370;

- Perimetro delle Aree di notevole interesse pubblico: DM 15/04/1958 Fascia costiera del Lago, vista panoramica del lago e della sponda opposta, comuni di Bellagio, Blevio, Torno, Faggeto Lario, Pagnona, Nesso, Lezzeno, Oliveto Lario, Valbrona, Valmadrera, Malgrate, Lecco, Abbadia Lariana, Mandello Lario, Lierna, Varenna – codice SIBA: 69.
- Note: In taluni tratti lo strato AI CTR vettoriale deborda rispetto al limite di costa o strada della CTR raster e per mantenere la congruenza con lo strato AI CTR risultano discontinuità nella grafia vettoriale del vincolo. Il territorio del Comune di Gera Lario ricompreso nella parte orientale del Lario fra i Comuni di Colico e Sorico non è citato fra i comuni di cui al presente decreto. Risulta pertanto una discontinuità di area tutelata a lago che necessita di approfondimento ed eventualmente da sottoporsi alla commissione provinciale. Codice SITAP: 30116.

Per quanto riguarda la classificazione dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che è una sezione specifica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e che, in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005 per il Governo del Territorio ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, l'area in esame è classificata come:

- Ambito di specifica tutela dei laghi insubrici - art. 19-c5: Como (Lago di) – codice: LG269.

Per quello che concerne la fascia di rispetto dei laghi (Lago di Como) ai sensi dell'art. 142 c.1, lett.b) del D.lgs. 42/2004 e smi e per quello che concerne la fascia di rispetto dei corsi d'acqua intercettati dal tracciato (Torrente Valle Merla e Torrente Valle di Noh) le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 c.1, lett.c) del D.lgs. 42/2004 e smi, seppur direttamente interferite dal progetto, come specificato dallo stesso disposto normativo al comma 1 del citato articolo, dette tipologie di beni «sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo [Titolo I "Tutela e valorizzazione"]».

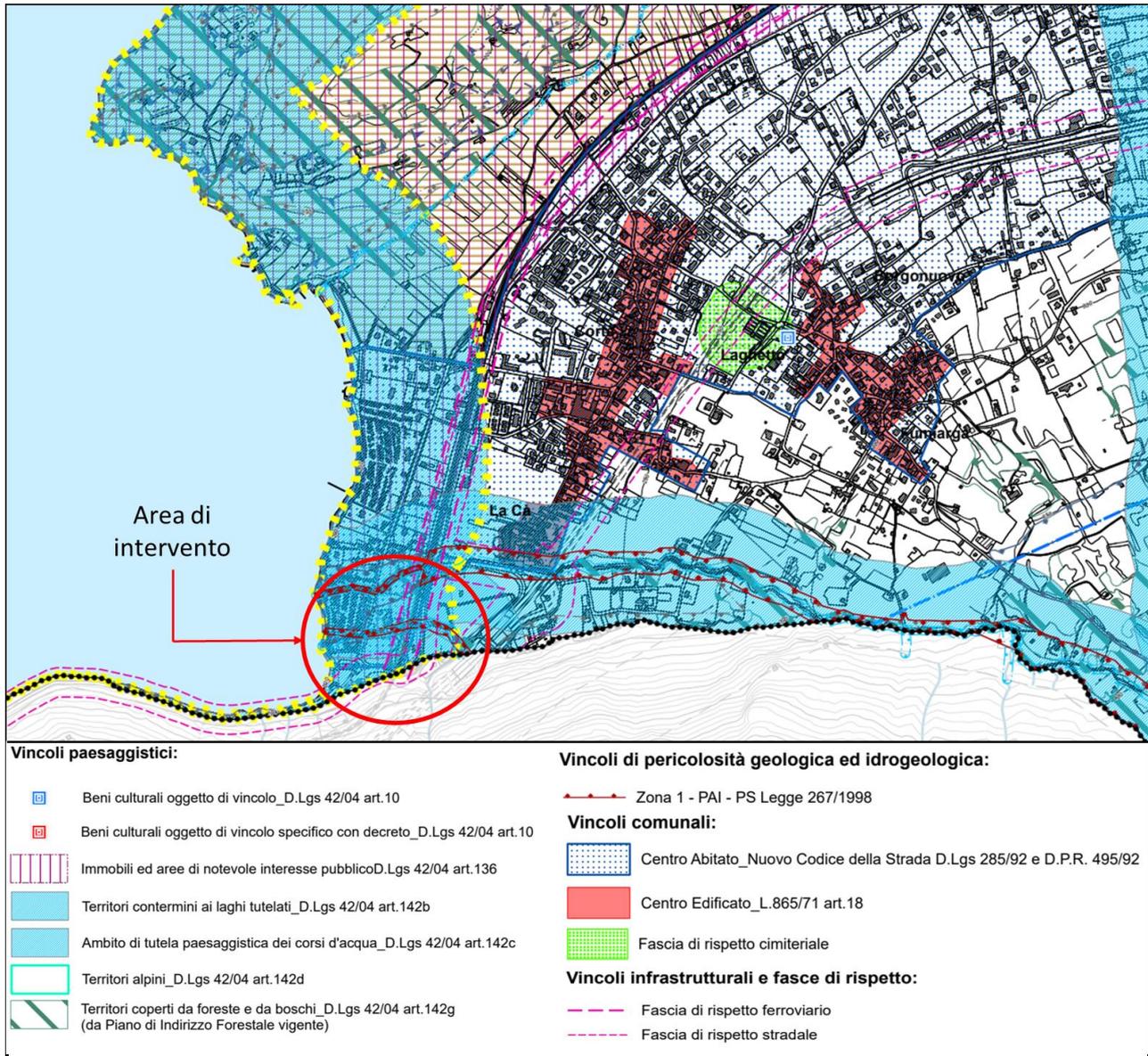


Figura 4-2 - Stralcio Tavola dei Vincoli DP2 1:10.000 Variante 2019 al PGT di Colico (fonte: <https://www.comune.colico.lc.it/index.php/home/area-documentale/pgt-1/variante-pgt-2019/elaborati-di-piano>)

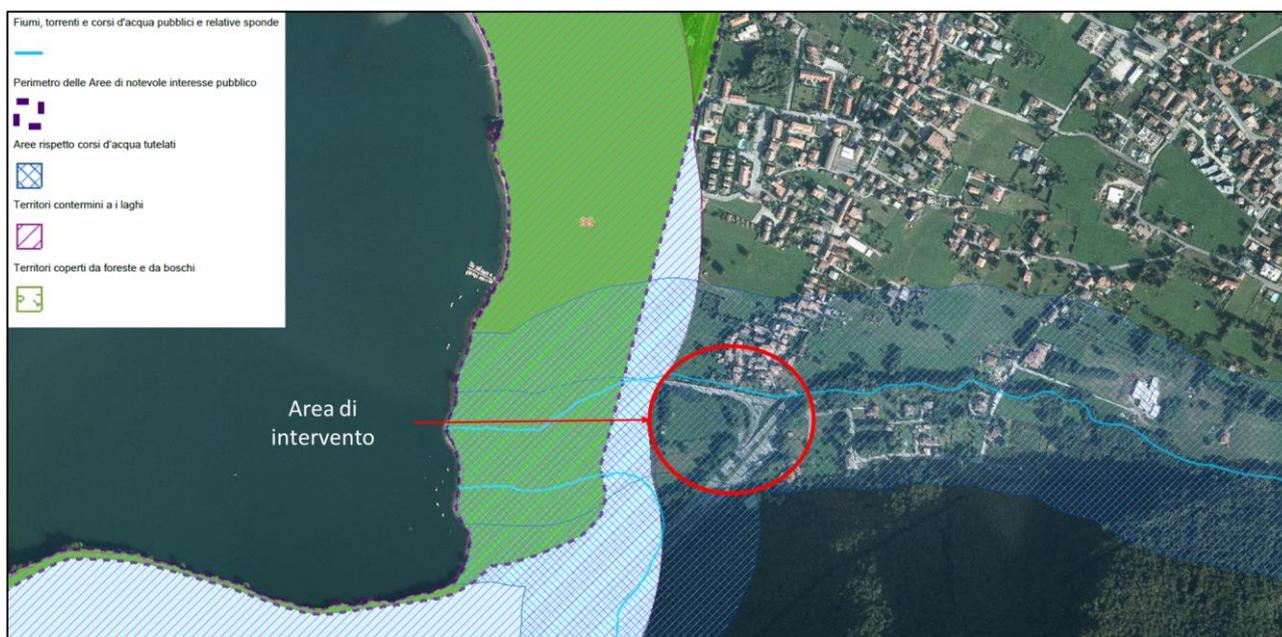


Figura 4-3 - Estratto Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici (SIBA) (fonte: <https://www.cartografia.servizirl.it/viewsiba>)

Ai fini dell'analisi della compatibilità degli interventi in progetto con le disposizioni dettate dal vincolo, si sottolinea come i vincoli di cui all'articolo 142 non hanno a fondamento il riconoscimento di un notevole interesse pubblico del bene tutelato, come per l'appunto nel caso di quelli vincolati in base all'articolo 136, quanto invece la stessa sussistenza di detto bene, considerata a prescindere dal suo specifico valore ed interesse.

Per quanto riguarda le aree boscate (art. 142, c.1, lett.g), l'estensione delle interferenze risulta minimizzata sia in termini di soluzione progettuale, che rispetto alle zone boscate tutelate ai margini del corridoio di intervento.

Non sono attualmente presenti lungo il tracciato di progetto beni culturali tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/04.

Nell'area relativa al cantiere base, all'area di stoccaggio ed ai cantieri operativi, sono presenti vincoli paesaggistici ai sensi dell'art.142 comma 1 (cfr. Figura 4-4). In particolare:

- Nell'area di Cantiere Fase 3 (area rotatoria) è presente il vincolo D.Lgs. 42/2004, art. 142, lett. c)
- Nell'area di Cantiere Fase 3 (area rotatoria) è presente il vincolo D.Lgs. 42/2004 art. 136.



Figura 4-4 – Sovrapposizione vincoli paesaggistici su planimetria area di progetto con aree di cantiere

Per completezza di analisi si riporta anche quanto analizzato in merito alla “Carta dei Vincoli e delle Tutele” (T00IA01AMBCT06A).

4.2.2 Beni culturali

In merito ai Beni culturali tutelati ai sensi dell’art. 10 del D.lgs. 42/04, nell’area oggetto d’intervento dall’esame della documentazione tematica relativa a Vincoli in Rete del Ministero della Cultura e dalla mappa beni culturali della Lombardia, non ne è stata rilevata la presenza.

4.2.3 Aree naturali protette e Siti Natura 2000

Relativamente alla presenza di aree naturali protette nell’area di progetto appartenenti all’Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP), non ne è stata rilevata la presenza.

Dall'esame di Geoportale Nazionale, all'interno dell'area di progetto non si rileva la presenza di Siti Natura 2000 né di aree Ramsar ed IBA.

Sono presenti nel raggio di km 5 le seguenti aree protette (cfr. Figura 4-5):

- Zona Umida di Importanza Internazionale RAMSAR denominata: Lago di Mezzola – Pian di Spagna a circa 3,6 km in direzione nord est da area di progetto;
- Area protetta EUAP0326 Riserva naturale Pian di Spagna – Lago di Mezzola a circa 4,2 km in direzione nord est da area di progetto;
- Zona Speciale di Conservazione ZCS IT2040042 Pian di Spagna e Lago di Mezzola a circa 4,2 km in direzione nord est e ZPS IT2040022 Lago di Mezzola e Pian di Spagna a circa 4,2 km in direzione nord est da area di progetto;
- Zona Important Bird Ares IBA007 Pian di Spagna e Lago di Mezzola a circa 3,5 km in direzione nord est da area di progetto.

Per quanto riguarda il sistema dei vincoli e delle aree protette, il progetto interessa non interessa alcun tematismo; la realizzazione del nuovo intervento non comporta una variazione dei rapporti di interrelazione tra il contesto territoriale e le aree sottoposte a tutela.

Alla luce delle analisi effettuate, relative a tutto il sistema di pianificazione preso in esame, dei vincoli e delle tutele, non si rilevano incompatibilità in merito all'intervento da realizzare con quanto previsto da tutti i disposti normativi considerati.

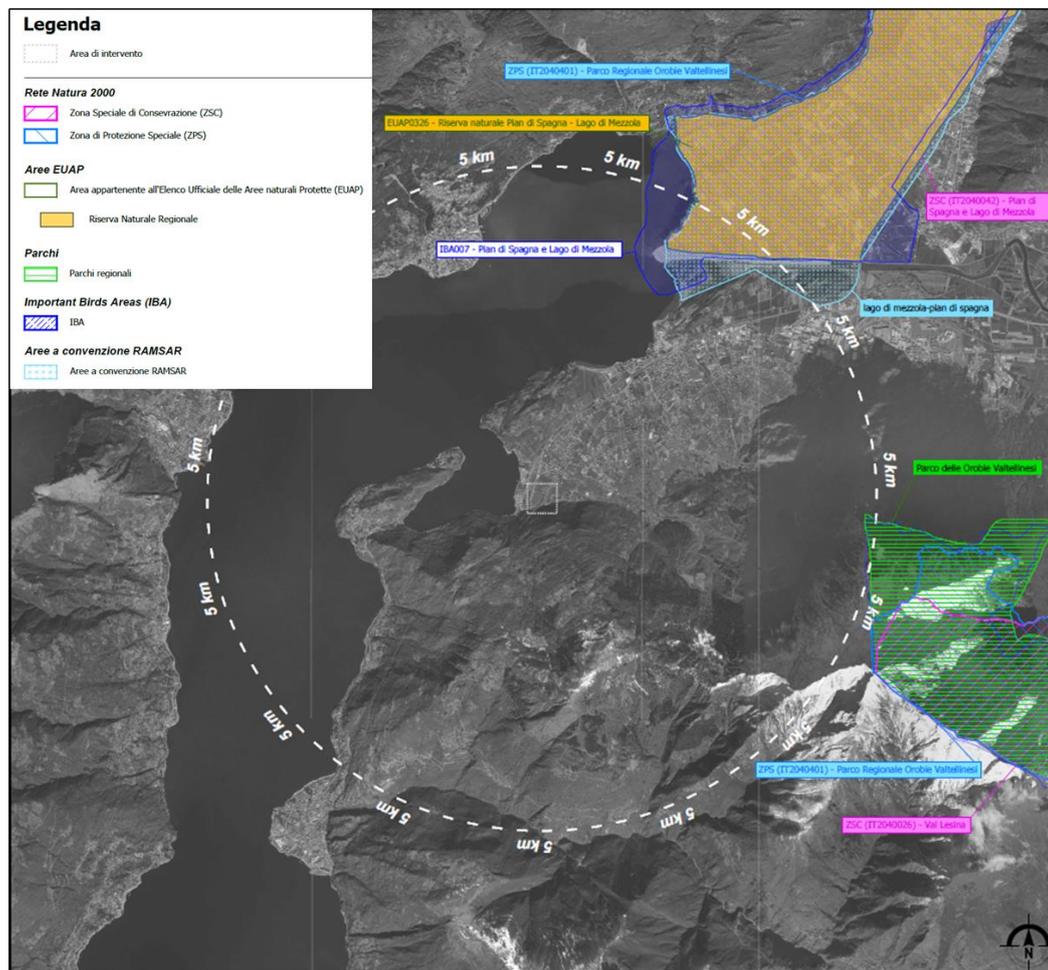


Figura 4-5 -Localizzazione delle Aree Naturali Protette e dei siti Natura 2000 situate a meno di 5 km dall’area di intervento (fonte: Geoportale Nazionale)

4.3 Le coerenze con gli obiettivi della pianificazione

Riportato il contesto pianificatorio di riferimento, si procede all’analisi degli strumenti di pianificazione ordinaria e all’individuazione delle coerenze dell’opera in oggetto con gli obiettivi della pianificazione. L’analisi segue la gerarchia dei Piani, partendo dagli strumenti sovraordinati fino ai Piani di livello comunale.

L’obiettivo dell’analisi dei rapporti di coerenza si struttura, all’interno del presente studio, non soltanto nell’individuazione delle congruenze tra gli obiettivi del progetto e la previsione degli strumenti di pianificazione, ma anche nell’elaborazione ed interpretazione dei rapporti tra i primi ed il modello di assetto territoriale che emerge dalla lettura degli atti di pianificazione e programmazione. Il progetto si pone come obiettivi di tipo tecnico quelli di migliorare la mobilità, sia

a livello di breve che di lunga percorrenza, oltre che per quanto riguarda il sistema della rete più in generale in termini di redistribuzione del traffico, mentre tra quelli di tipo ambientale vi sono i target di "conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale", "tutelare il benessere sociale", "utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile minimizzandone il prelievo", "ridurre la produzione di rifiuti, incrementandone il riutilizzo", e "conservare ed incrementare la biodiversità e ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali".

4.3.1 La pianificazione di settore: Trasporti

Secondo la pianificazione di settore trasportistico, il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, tra i suoi obiettivi pone anzitutto quello di soddisfare la domanda dal punto di vista infrastrutturale, eliminando i vincoli da congestione e da standard inadeguati, soddisfatto dall'obiettivo di progetto che prevede di realizzare un intervento in grado di migliorare la mobilità di lunga percorrenza a livello locale con adeguamento della sezione stradale, riduzione delle interferenze alla circolazione e miglioramento della funzionalità della strada; questo obiettivo risponde anche ad un altro obiettivo di piano, ossia quello di raggiungere un equilibrio territoriale con nuovi interventi che non contribuiscano ad accentuare fenomeni di polarizzazione a scapito dello sviluppo diffuso.

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) è uno strumento che delinea il quadro di riferimento dello sviluppo futuro delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone e merci in Lombardia, approvato da Regione Lombardia con d.c.r. n. 1245 il 20 settembre 2016. Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti è stato costruito a partire da un rilevante lavoro di analisi della domanda di mobilità che ha anche prodotto una banca dati, quale la Matrice regionale Origine/Destinazione 2014, online sul portale Open Data <http://www.dati.lombardia.it>.

Con il supporto di modelli di previsione specifici sono stati stimati i benefici che deriveranno dagli interventi programmati entro il 2020:

- ridurre la congestione stradale, principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati;
- migliorare i servizi del trasporto collettivo;
- incrementare l'offerta di trasporto intermodale;
- contribuire a ridurre gli impatti sull'ambiente;

- favorire la riduzione dell’incidentalità stradale rispettando gli obiettivi posti dalla UE.
- tra gli interventi programmatici presenti sul portale della Regione Lombardia relativo alle infrastrutture delle viabilità, il potenziamento svincolo in località Piona – SS.36 (cfr. Figura 4-6).



Figura 4-6 – Estratto informativo PRMT con dettaglio area di intervento – si evidenzia tra gli interventi programmatici il potenziamento svincolo in località Piona – SS.36 – fonte: <https://www.infrastrutturetracciati.servizirl.it/>

L’intervento consiste nella realizzazione di opere funzionali a completare l’esistente svincolo della superstrada S.S. 36 in Comune di Colico (LC) - località Piona – dotandolo delle rampe in immissione/uscita anche per la direzione Sondrio, oggi mancanti. Si caratterizza per lo più come un adeguamento di tipo “funzionale” che si prefigge quale fine il completamento dello svincolo sulla SS.36 del Lago di Como e dello Spluga mediante la realizzazione delle due rampe mancanti così da permettere le manovre di ingresso /uscita da e per la SP.72 per gli utenti proveniente da Sondrio/Morbegno.

Per raggiungere tale scopo, oltre a modificare il regime circolatorio nell’esistente galleria sotto la SS.36 portandolo da senso unico a doppio senso di circolazione, sono previsti i seguenti interventi di tipo “strutturale” sulla viabilità esistente:

- la realizzazione di una rotatoria in corrispondenza della SP72, in luogo dell'attuale incrocio a T regolato da semaforo;
- la modifica plano-altimetrica delle attuali rampe di uscita dalla SS36 e di immissione sulla SS36 per gli utenti provenienti/diretti a Milano/Lecco;
- la realizzazione delle rampe di uscita dalla SS.36 e di immissione sulla SS36 per gli utenti provenienti/diretti a Sondrio/Morbegno, che attualmente utilizzano lo svincolo di Fuentes, localizzato più a nord della zona di intervento;
- a modifica della viabilità locale Via La Cà, nel tratto compreso tra il sottopasso della SS.36 e il punto di affiancamento all'ingresso delle rampe nella galleria.

4.3.2 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, L.R. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con D.C.R. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFER 2021).

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti

di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano Territoriale Regionale è quindi lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Rete Ecologica Regionale

Secondo la cartografia della RER estratta dal PTR della Regione Lombardia (cfr. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), è possibile osservare come il tracciato di progetto della rete viabilistica si inserisce all'interno della Rete Ecologica esistente. Infatti, l'area di intervento in analisi è collocata nel settore n°66-67 della tavola denominata "Rete Ecologica Regionale", dove si individuano elementi di primo livello e secondo livello della RER.

Nei pressi ad est dell'intervento è presente un corridoio classificato come varco da tenere e deframmentare.

Tali vincoli sono meglio individuati negli strumenti di pianificazione a livello provinciale (PTCP) e a livello comunale (PGT), come si vedrà nei successivi paragrafi.

4.3.3 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della L.R. n. 12 del 2005 per il governo del territorio, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. n. 42 del 2004 "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio"). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà e identità.

Nella Tavola D1 del PPR (cfr. Figura 4-7) "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale", l'area di progetto ricade in area classificata come: Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (art.19, comma 4 – vedi anche Tavole D1a – D1b-D1c-D1d).

Al TITOLO III - disposizioni del P.P.R. immediatamente operative, art.19 del PTR (Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi), al punto 1:

Ai fini della tutela del paesaggio lombardo, assumono specifica rilevanza la ricchezza e diversa connotazione dei numerosi laghi presenti sul territorio regionale. In riferimento alle diverse tipologie di specchio lacuale e relativi contesti, con specifico riferimento alle procedure di legge per la tutela dei territori contermini, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/04, valgono le seguenti indicazioni paesaggistiche:

- *Laghi alpini. La priorità paesaggistica è la preservazione dell'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre e delle aree contermini. Vanno in tal senso attentamente considerati interventi di prelievo idrico e interventi di trasformazione delle sponde e dell'immediato intorno, tenendo conto anche delle indicazioni di cui al punto 1.1 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano.*
- *Laghi prealpini e collinari. Le priorità paesaggistiche sono la preservazione dell'elevato grado di naturalità e la valorizzazione delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche, con specifico riferimento al sistema di insediamenti di interesse storico e delle presenze archeologiche che li caratterizza. Assume specifico rilievo, in termini di valorizzazione paesaggistica, la promozione di forme di fruizione compatibili con l'ambiente, correlate alla valorizzazione dei beni culturali locali. Le province e i parchi tramite la definizione dei contenuti paesaggistici dei propri P.T.C. valutano in tal senso le migliori modalità di correlazione e messa a sistema dei predetti ambiti con le previsioni di rete verde e percorsi di fruizione paesaggistica.*
- *Laghetto di cava. La priorità paesaggistica è il recupero ambientale e paesaggistico volto alla costruzione o al ripristino degli elementi di correlazione con il paesaggio locale. La diffusa presenza di specchi d'acqua artificiali che caratterizza alcune aree della pianura rende necessario uno sforzo comune degli enti preposti per orientare il recupero funzionale e paesaggistico dei diversi siti secondo azioni coordinate in una logica di sistema, prendendo in attenta considerazione: o le problematiche ambientali per la tutela delle acque sotterranee e di superficie anche a fronte dei possibili fenomeni di eutrofizzazione e della stabilità dei luoghi, o la compatibilità ambientale e paesaggistica dei laghetti con il contesto pianiziale padano, o le necessità di interventi di difesa del territorio in prossimità dei corsi d'acqua, o le relazioni con la rete ecologica, o i rapporti potenziali con la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica, o le indicazioni del P.T.C.P relative al sistema dei percorsi di fruizione e a sistemi, ambiti ed elementi di tutela e valorizzazione paesaggistica, al fine di individuare le opportunità di riqualificazione migliorativa del paesaggio locale in riferimento alla valorizzazione turistico-fruiva del sito, alla realizzazione di bacini di riserva idrica, alla creazione di nuove zone umide, alla copertura degli invasi orientata alla ricomposizione paesaggistica del territorio, secondo quanto indicato anche al punto 4.1 della Parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano.*

Al punto 3:

I grandi laghi insubrici, Maggiore, Como e Lecco, Lugano, Iseo, Idro e Garda, costituiscono individualmente e nel loro insieme, per estensione e particolare connotazione, una specificità del paesaggio di Lombardia di rilevanza sovraregionale. La Regione persegue l'attenta salvaguardia delle connotazioni paesaggistiche specifiche e l'attenta valorizzazione delle rilevanze naturalistiche e culturali degli ambiti dei grandi laghi secondo quanto indicato nei successivi commi.

Al punto 4:

A tutela dei singoli laghi di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi: - La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;

- *La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato; Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano;*
- *Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;*
- *L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;*
- *L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopra evidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi,*
- *La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;*
- *La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;*
- *La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopra evidenziati;*
- *La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;*

- Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004,
- I Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano le prescrizioni e indicazioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenza reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo.

Al punto 5:

I territori contermini ai laghi di cui al precedente comma 3, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, costituiscono l'ambito di maggiore caratterizzazione per la compresenza, in stretta e reciproca relazione, di valori storico-culturali e naturalistici, la cui capacità attrattiva per la residenza e il turismo induce forti pressioni trasformative di potenziale rischio per l'integrità del delicato assetto paesaggistico; in questi territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago; la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi porre specifica attenzione alle seguenti indicazioni paesaggistiche, che specificano ed integrano quanto indicato al precedente comma 4:

- *salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi ineditati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi;*
- *conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco;*
- *preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente;*
- *valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell'inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;*
- *valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza, come evidenziato nella Tavola E del presente piano alla voce tracciati guida paesaggistici, e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario;*

- recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile;
- promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;
- salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale

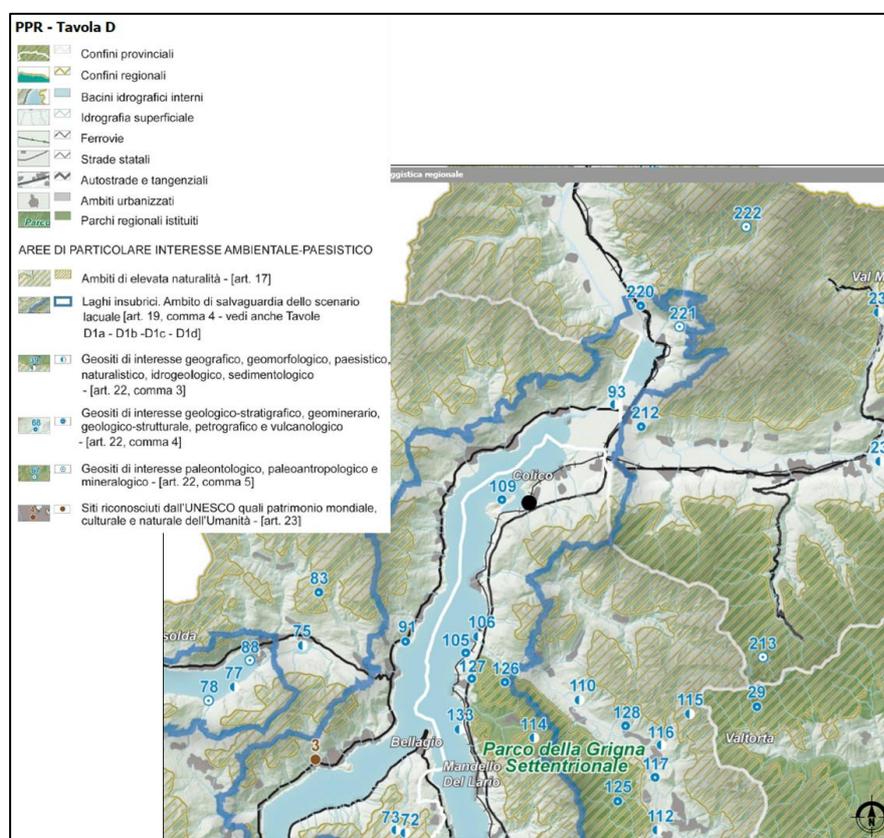


Figura 4-7 – Stralcio Tavola D1 del PPR – (Cod.T00IA01AMBCT01A)

Nella Tavola D1b del PPR (cfr. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) “Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici”, l'area di progetto ricade in aree classificate come:

- Ambito di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua (art.142 D.lvo 42/04);
- Bellezze d'insieme;

- Laghi insubrici. Ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici art.19, comma 5 e 6) – area rotatoria;
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (art.19, comma 4) – area SS36 e collegamenti.

4.3.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) definisce gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesaggistica, ambientale e urbanistica di rilevanza sovracomunale.

La Provincia di Lecco è dotata di PTPC sin dal 2004. Il Piano ha trovato quale principio della propria operatività la politica per l’accessibilità sostenibile degli insediamenti. Insieme a questa, lo strumento provinciale è stato strutturato con due tipologie di indicazioni propositive:

- il Quadro strategico che individua gli interventi da attuare per migliorare le condizioni del territorio in tema di ambiente, paesaggio, sicurezza, mobilità;
- il Quadro strutturale che evidenzia i comportamenti da seguire, per i medesimi fini, nella pianificazione urbanistica comunale

Il 23 e 24 marzo 2009 il Consiglio provinciale ha approvato la variante di adeguamento del PTCP alla legge regionale 12 dell’11 marzo 2005.

I temi affrontati nel processo di adeguamento sono state le politiche che investono la conservazione e valorizzazione dello spazio rurale e degli ambiti agricoli strategici, la dimensione paesaggistica e l’efficienza dell’apparato produttivo manifatturiero. Ma è soprattutto nella direzione di una più diffusa pratica della sovracomunalità, che il PTCP ha indirizzato la propria azione ricercando il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni (articolo 15, comma 2, lettera h): con l’agenda strategica di coordinamento locale si è proposto ai Comuni uno strumento per trovare nel rapporto tra di essi e con la Provincia più efficienza ed autorevolezza ed anche per consentire al Piano un percorso facilitato di verifica e di aggiornamento.

La legge regionale 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" prevede l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio (PTR, PTCP e PGT) ai propri contenuti.

Il 13 aprile 2016 con deliberazione 21 il Consiglio provinciale ha espresso il previsto parere sulla proposta di integrazione del PTR e ha disposto l'avvio del procedimento di adeguamento del vigente PTCP alla legge regionale 31/2014 e della contestuale Valutazione ambientale strategica, al fine di avviare l'attività di copianificazione con Regione Lombardia. Il 15 dicembre 2016 con determinazione_1109 la Provincia di Lecco ha quindi avviato il procedimento di adeguamento del PTCP alla legge regionale 31/2014 e contestuale valutazione ambientale strategica. Dal giugno 2017, considerato che un presupposto per l'attuazione della riduzione del consumo di suolo e per l'attivazione di processi di rigenerazione urbana e territoriale è l'individuazione delle aree dismesse, la Provincia ha promosso un'attività di rilevamento delle aree dismesse e di potenziale rigenerazione, anche al fine di consentire l'approfondimento della tematica negli strumenti di governo del territorio (PTCP e PGT).

Il 29 luglio 2020 il Consiglio provinciale (con deliberazione 25) ha approvato le Linee guida per l'adeguamento del Piano territoriale di coordinamento provinciale alla legge regionale 31/2014.

Il 13 gennaio 2021 si è tenuta la Conferenza di verifica Vas, in esito alla quale è stato decretato di non assoggettare la variante di adeguamento a procedura di Valutazione ambientale strategica.

Nei giorni 17 maggio 2021 e 8 settembre 2021 si è riunita, in modalità telematica, la Conferenza dei Comuni, delle Comunità montane e degli enti gestori delle aree regionali protette della Provincia di Lecco, che nella seduta del 8 settembre ha espresso il parere favorevole sulla proposta di variante. Il 29 settembre 2021 la variante di adeguamento del Piano territoriale di coordinamento provinciale alla legge regionale 31/2014 è stata discussa e adottata dal Consiglio provinciale con deliberazione 43.

Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale per i contenuti e nei termini previsti all'art. 15, comma 2, della L.R. 12 del 2005.

La oggettiva convergenza tra le indicazioni proposte in materia di consumo di suolo dalla Legge Regionale 31/2014 - sviluppate con l'Integrazione del Piano Territoriale Regionale approvata dal Consiglio Regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018, e la nuova disciplina introdotta dalla Legge Regionale 18/2019 in materia di rigenerazione urbana rappresentano con tutta evidenza novità che giustificano e richiedono una significativa revisione e aggiornamento del PTCP della Provincia di Lecco; un Piano Territoriale approvato nel 2004 e successivamente già sottoposto a due precedenti procedure di revisione, in adeguamento della LR 12/2005 e di autonoma iniziativa nel 2014.

Oltre ai contenuti paesaggistici presenti nelle norme di attuazione, il PTCP fornisce specifici indirizzi di tutela ambientale e paesaggistica nel Quadro di riferimento paesaggistico provinciale e indirizzi di tutela.

Il Quadro è stato integrato dal Quaderno delle Unità di Paesaggio che descrive gli elementi costitutivi del paesaggio provinciale e contiene una serie di schede di sintesi per ogni Unità di Paesaggio (UdP) individuata.

La Relazione Illustrativa del PTCP ha ampiamente motivato le ragioni che, confermando l'impostazione del Piano Paesaggistico Regionale, portano a ritenere che "tutto il territorio è anche paesaggio" e come, conseguentemente, siano da ritenersi parziali e superate le articolazioni che riconoscono paesaggi vincolati e non vincolati (D.Lgs. 42/2004), così come quelle che li qualificano come di "particolare interesse" o di non particolare interesse.

Consequentemente, superando la dicotomia vincolo/non vincolo, il PTCP sottolinea come tale impostazione sottenda la necessità di sostituire alle linee di demarcazione dei paesaggi (150 m dai corsi d'acqua; l'isoipsa dei 1600 m; il limite del bosco; ecc.) alcuni gradienti o fasce di transizione fra le diverse parti del territorio che, in ogni luogo, si qualifica come paesaggio conformandosi, per altro, alla Convenzione europea del Paesaggio³, la quale "... si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati".

³ La Convenzione Europea del Paesaggio è un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000 a Firenze.

In questa concezione di “paesaggio totale”, che il PTCP assume come criterio guida, convivono, in ordine agli aspetti operativi e gestionali, due esigenze tra loro complementari. Da un lato, quella di tutelare le parti o gli aspetti del territorio/paesaggio che meglio mantengono l'impronta del passato o una conformazione più vicina a quella naturale (“i paesaggi che possono essere considerati eccezionali”); dall'altro l'attenzione ad integrare meglio nel “paesaggio della vita quotidiana” quegli oggetti ingombranti che la nostra società continua a richiedere e a produrre, case e fabbriche, espositori di merci e strade, aree lastricate e veicoli in movimento. In sintesi: conservazione e innovazione. Da un lato, la tutela con le sue regole e, dall'altro, la progettazione con le proprie.

L'azione di tutela paesaggistica è definita pertanto secondo un'articolazione per livelli, rispetto ai quali il PTCP riveste un ruolo crescente:

1. conservazione nella loro leggibilità dei singoli manufatti e di altri elementi connotativi del paesaggio;
2. tutela dei rapporti intercorrenti tra gli elementi di valore paesaggistico e l'intorno con il quale si istituiscono rapporti di covisibilità o di contestualità storico-culturale, quali in particolare i margini non occlusi dei centri storici;
3. identificazione di “sistemi”, definiti a diverse scale territoriali, intesi sia come ambiti paesisticamente unitari e coerenti, sia come sequenze lineari o insiemi di beni legati da qualche forma riconoscibile di affinità.

Per quanto riguarda il primo livello, il PTCP ha acquisito e integrato i repertori contenuti nel PPR e nel SIBA (Sistema Informativo Beni Ambientali della Regione Lombardia) e nella cartografia prodotta per conto della Regione (carte geoambientali, cartografia ambientale della pianura, ecc.) e li propone all'attenzione e alla verifica dei Comuni, inoltre identifica cartograficamente quelle emergenze storico-culturali che hanno mantenuto un significativo rapporto con spazi inedificati e ne fa oggetto di specifica tutela sotto il profilo della leggibilità. Sono stati considerati i perimetri dei centri storici, i margini non occlusi dei centri storici, i tratti di viabilità storica, i singoli monumenti isolati e gli elementi morfologici chiaramente identificabili.

In relazione al secondo livello, il PTCP identifica i percorsi d'interesse panoramico e storico-culturale e li sottopone a specifica normativa.

Il terzo livello si traduce nella carta delle Unità di Paesaggio e nelle descrizioni connesse.

Nella logica dell'unico e unitario "piano del paesaggio lombardo" introdotta dal PPR, vi sono sostanziali continuità e cooperazione nelle politiche paesistiche tra i diversi livelli di governo e pianificazione del territorio. Pertanto, il PTCP, che si propone come "atto a maggiore definizione" rispetto al PPR, recependone e sviluppandone le indicazioni di metodo e di merito, è aperto a sua volta nei confronti degli apporti che potranno venire dalle verifiche e indicazioni dei Comuni e dai PGT e degli strumenti di pianificazione comunale sviluppati come veri e propri piani paesistici del territorio comunale, nel rispetto delle coerenze e interdipendenze sovracomunali indicate dal PTCP.

La carta delle Unità di Paesaggio (tavola Scenario 9A), rivisitata con la Revisione del PTCP 2014 appartenente agli Scenari tematici (cfr. Figura 4-8), si rifà a questo ampio impianto conoscitivo e identifica delle specifiche Unità di Paesaggio che, coniugando una lettura degli "elementi" e dei "sistemi del paesaggio", corrispondono a porzioni territoriali caratterizzate da peculiari caratteri fisici, morfologici e storico-culturali, spesso individuabili come unità percettive, in grado di conferire loro una precisa connotazione e una riconoscibile identità. La descrizione delle Unità di paesaggio, dei Sistemi paesistici e degli Elementi costitutivi è in questo documento composta in modo tale da agevolare la lettura incrociata alle diverse scale e si articola in:

1. caratteri identificativi, utili ai fini del riconoscimento e della lettura delle peculiarità strutturali e morfologiche degli elementi, dei sistemi e delle unità;
2. elementi di criticità, riferiti alle potenzialità di alterazione antropica o naturale dei caratteri identificativi del paesaggio, potenzialmente in grado di comprometterne la leggibilità;
3. indirizzi di tutela dei caratteri paesistici, in relazione agli elementi di criticità individuati.

L'Unità di paesaggio in cui è localizzato il progetto è:

- Paesaggi dei laghi insubrici – L1: Da Dervio a Colico, con l'Olgiasca i Montecchi e la Piana di Colico (cfr. Figura 4-9).

In grassetto le tematiche all'interno del testo dell'Unità di Gestione L1 che possono riguardare l'intervento in esame in fase esecutiva.

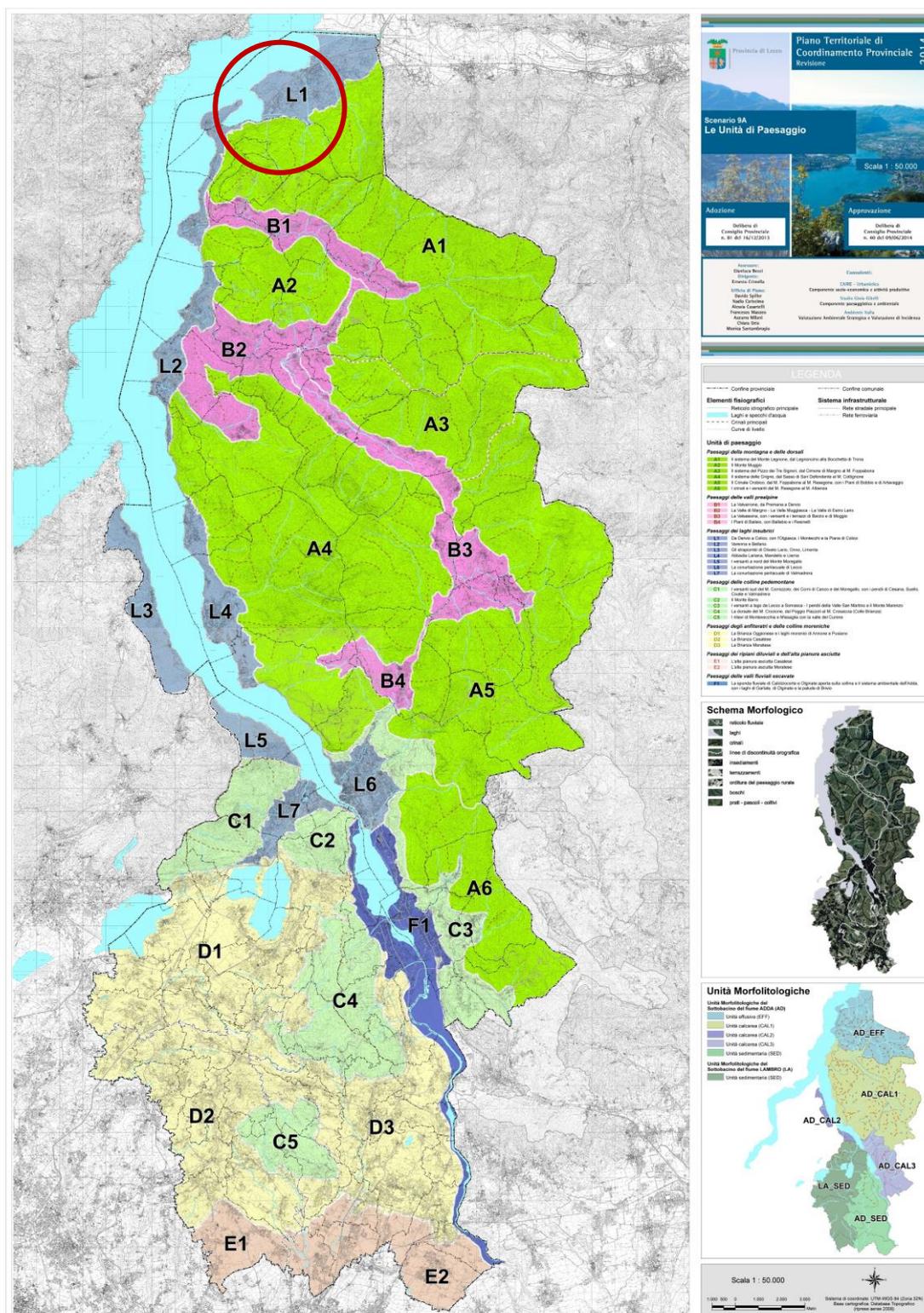
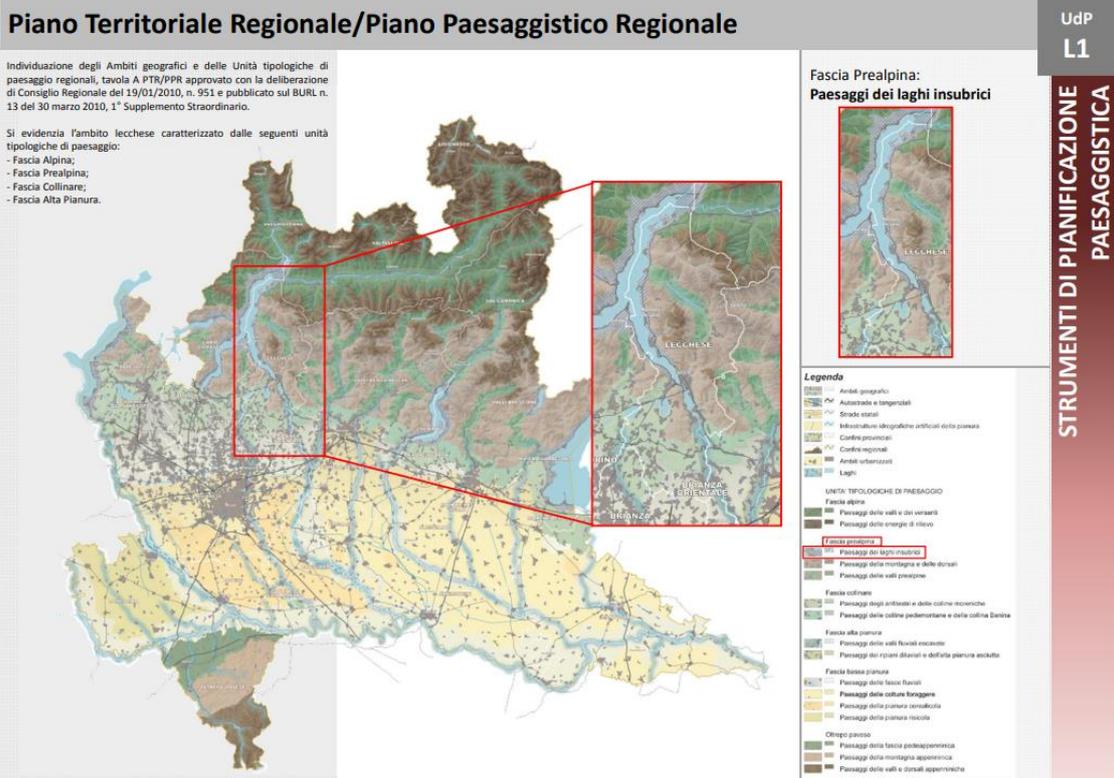
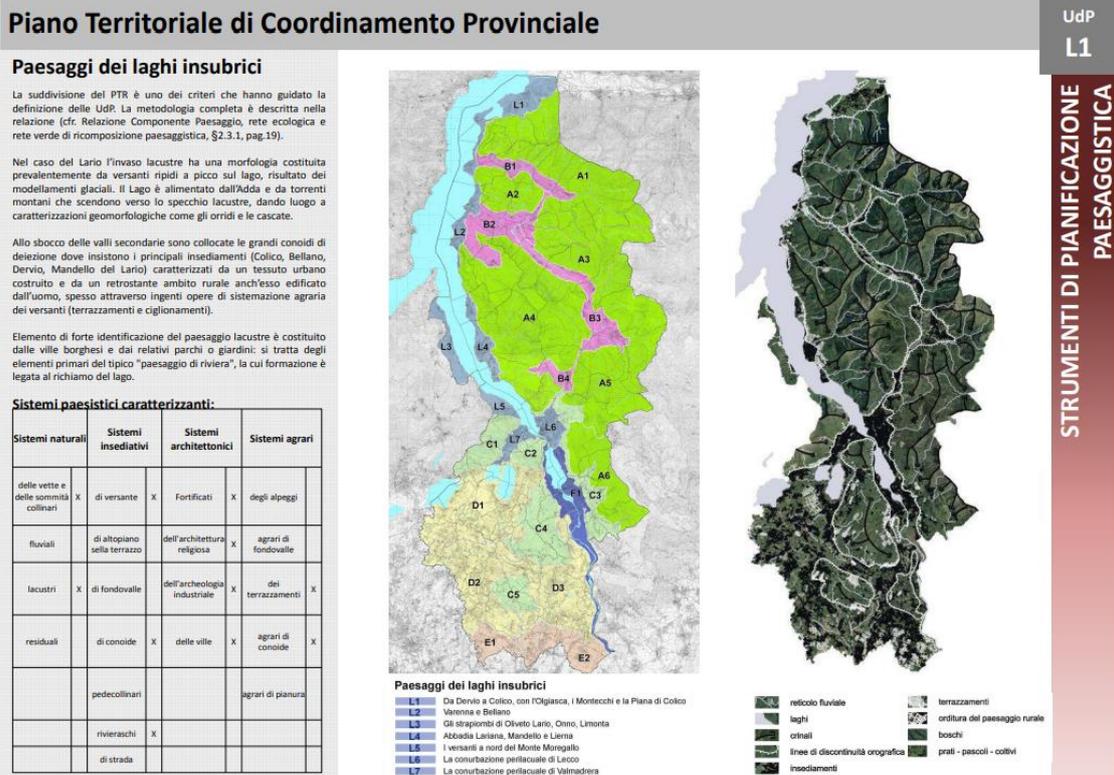


Figura 4-8 – Carta delle Unità di Paesaggio (tavola Scenario 9A), rivisitata con la Revisione 2014 del PTCP Provincia di Lecco – fonte: https://www.provincia.lecco.it/pr-lecco-media/2020/11/05_Scenario_9A.pdf



UdP
L1

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE
PAESAGGISTICA



UdP
L1

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE
PAESAGGISTICA

Figura 4-9 – Quaderno Unità di Paesaggio L1 – PTPC Provincia di Lecco Revisione 2014 – fonte: https://www.provincia.lecco.it/pr-lecco-media/2020/11/31_22_UdP_L1.pdf

Le Unità di paesaggio sono i grandi ambiti territoriali, contraddistinti da peculiari caratteri fisico-morfologici e storico-culturali in grado di conferire loro una precisa fisionomia e una riconoscibile identità.

I caratteri identificativi

Il paesaggio dei laghi insubrici è certamente fra i più significativi della Lombardia e dell'Italia settentrionale: esso ne richiama la storia geologica e climatica e le morfologie legate alle vicende più recenti della sua storia naturale; da sottolineare, inoltre, l'importanza notevole del paesaggio dei laghi prealpini nella formazione dell'immagine stessa della Lombardia.

Nel caso del Lario, l'invaso lacustre ha una morfologia costituita prevalentemente da versanti ripidi a picco sul lago, risultato dei modellamenti glaciali.

Lo specchio lacustre è l'elemento naturale che domina visivamente il paesaggio e rappresenta un elemento d'arricchimento e valorizzazione dello scenario prealpino, attenuando la severità dei rilievi e delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti.

Essenza e fulcro del paesaggio sono le sponde lacustri, lungo le quali si ritrovano i luoghi paesisticamente più singolari, quali punte e penisole (Piona), rilievi morfologici (Montecchi di Colico), insenature (Piona), scogli, rupi: molti di questi luoghi hanno assunto nel tempo una precisa identificazione collettiva.

Allo sbocco delle valli secondarie sono collocati le grandi conoidi di deiezione dove insistono i principali insediamenti (Colico, Bellano, Dervio, Mandello del Lario) caratterizzati da un tessuto urbano costruito e da un retrostante ambito rurale anch'esso edificato dall'uomo, spesso attraverso ingenti opere di sistemazione agraria dei versanti (terrazzamenti e ciglionamenti).

Il Lago è alimentato dall'Adda e da torrenti montani, che scendono ripidi verso lo specchio lacustre, dando luogo a caratterizzazioni geomorfologiche come gli orridi e le cascate.

La vegetazione si manifesta con scenari assolutamente unici a queste latitudini, grazie alla funzione termoregolatrice delle acque lacustri. La flora spontanea o d'introduzione antropica è caratterizzata da una consistente varietà di specie (associazioni del leccio e sempreverdi d'impianto antropico come cipressi, olivi, ecc.), propria dell'area mediterranea o sub-mediterranea, con una disposizione delle fasce fitoclimatiche che, grazie al clima insubrico, comprendono la zona del lauretum.

Numerosi sono gli elementi di singolarità paesistica indotti dalla presenza del lago, come l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, d'insediamento, attività tradizionali come la pesca,

relazioni per vie d'acqua, ecc.), le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.

Elemento di forte identificazione del paesaggio lacustre è costituito dalle ville borghesi e dai relativi parchi o giardini: si tratta degli elementi primari del tipico "paesaggio di riviera", la cui formazione è legata al richiamo del lago. In passato, specie nel sec. XIX, la costruzione di lungolago (sebbene criticabile sotto il profilo della conservazione della trama urbanistica dei borghi lacuali) e l'infoltimento delle ville borghesi avevano assunto caratteri e dimensioni tali da non compromettere l'estetica dei luoghi, anzi, in molti casi, valorizzandola ulteriormente, così da eleggere alcuni dei maggiori centri lacuali a fama turistica internazionale (Varenna).

I borghi lacustri sono caratterizzati da un impianto urbanistico dotato di connotati d'assoluta unicità, con andamenti e assi pedonali perpendicolari alla linea di costa e sistemazioni edilizie a gradonate (Varenna, Bellano).

Numerosi sono i belvedere e i punti d'osservazione posti sui versanti che sporgono a lago, spesso consacrati anche dalla presenza di santuari o edifici religiosi, accessibili quasi esclusivamente tramite percorsi pedonali.

Peculiare del paesaggio lacustre è l'insediamento di conoide, che sfrutta sapientemente la sicurezza di una positura elevata e quindi protetta dalle esondazioni e la vicinanza con suoli alluvionali asciutti e molto produttivi. Per questo motivo, quasi sempre, il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide.

La posizione dominante consente una distribuzione dei percorsi stradali discendenti in forma di raggiera e, di conseguenza, una suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate e razionali. Esempio notevole di tale organizzazione è il centro abitato di Colico (cfr. Figura 4-10).

Diffusa è la presenza di elementi del paesaggio agrario tradizionale e di coltivazioni tipiche, quali frutteti, vigneti, uliveti, castagneti; i versanti a lago sono spesso caratterizzati da sistemazioni agrarie terrazzate di grande valenza paesistica (Dorio, Bellano).

Le sponde lacustri sono oggi interessate da fenomeni di compromissione, a causa della costruzione delle strade litoranee (quali la superstrada SS 36), della privatizzazione spinta degli arenili, dell'edificazione incontrollata sulle sponde e, infine, della tendenza delle espansioni recenti ad alterare e sostituire la lettura complessiva dell'impianto urbanistico dei borghi lacuali.

Elementi di criticità

- Compromissione delle sponde lacustri, a causa della costruzione delle strade litoranee (con rare eccezioni), della privatizzazione spinta degli arenili, dell'edificazione incontrollata sulle sponde, del peso degli insediamenti turistico alberghieri sulle propaggini montane.
- Tendenza delle espansioni recenti ad alterare e sostituire la lettura complessiva dell'impianto urbanistico dei borghi lacuali.

Indirizzi di tutela - In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

La morfologia

- Tutela dell'integrità dei luoghi lungo le sponde dei laghi, da cui discende la permanenza dell'immagine paesistica dell'ambiente insubrico, evitando compromissioni che ne sviliscano l'immagine.
- Protezione dei livelli altitudinali posti al di sopra delle riviere lacustri, nei loro contenuti e nei loro contesti naturali e antropici, nella loro panoramicità, combinandosi intimamente con la fascia basale.

Le acque

- **Difesa della naturalità residuale delle sponde e dei corsi d'acqua affluenti.**
- Tutela e recupero dei manufatti e degli elementi della cultura materiale tradizionale collegata alla risorsa lacustre: darsene, porti, manufatti legati alla pesca, ecc.
- Valorizzazione delle emergenze idrografiche: orridi, cascate, ecc.

La vegetazione

- **Protezione integrale della varietà di specie della flora insubrica. La protezione non deve riguardare la specie o l'individuo arboreo in sé, ma l'intero quadro ambientale, frutto di una sapiente e organica composizione.**
- **Tutela delle associazioni vegetali del bosco ceduo di versante nelle sue diverse tipologie forestali tanto naturali che d'impianto.**

- Manutenzione dei soprassuoli forestali anche attraverso interventi di rinfoltimento e di riforestazione dei tratti più degradati, tanto in funzione naturalistica che di presidio che paesaggistica.
- Difesa di tutto ciò che compone il paesaggio vegetale in subbrico (dalle associazioni vegetazionali originarie alla presenza di sempreverdi d'impianto antropico come cipressi, olivi, ecc.).

I indirizzi di tutela - In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

- Il paesaggio costruito tradizionale
- Tutela e valorizzazione delle testimonianze della vita tradizionale (borghi e loro architetture, porti, percorsi, chiese, ecc.).
- Conservazione dell'integrità della concatenazione dei villaggi di mezzacosta ("monti" o "alpi"), con l'adozione di criteri riabilitativi congrui con i caratteri paesistici originari.
- Recupero e riuso del patrimonio edilizio tradizionale.
- Conservazione e mantenimento degli antichi tracciati pedonali; valorizzazione della loro funzione turistica ed escursionistica e conservazione di tutti gli elementi costitutivi: scalinate, selciati, muri, santelle, fonti, belvedere, soste, vegetazione, ecc.
- Tutela specifica dei giardini e dei parchi storici, nella loro integrità, anche di sistema, laddove essi si dispongono a cortina lungo interi tratti di costa.
- Tutela dei belvedere e dei punti d'osservazione posti sui versanti che sporgono a lago, con mantenimento della loro accessibilità attuale, prevalentemente pedonale.
- Protezione dei livelli altitudinali posti al di sopra delle riviere lacustri, nei loro contenuti e nei loro contesti naturali e antropici, nella loro panoramicità, combinandosi strettamente con la fascia basale.
- Salvaguardia degli insediamenti tradizionali di conoide e del contesto paesistico di riferimento.

Il paesaggio agrario tradizionale

- Tutela delle sistemazioni agrarie terrazzate di versante con interventi di manutenzione e riqualificazione delle diverse opere d'arte che li strutturano (muri, scalinate, scoline, presidi idraulici, ecc).

- Salvaguardia dei "brani" residui del paesaggio agrario tradizionale dei conoidi coltivati a vigna, a frutteto, a olivo, con aromatiche e quant'altro, attraverso azioni che favoriscano il loro mantenimento, anche in funzione esclusivamente paesaggistica, la tutela e l'incentivazione.

Il paesaggio urbanizzato

- Tutela dell'integrità dei luoghi lungo le sponde dei laghi, da cui discende la permanenza dell'immagine paesistica insubrica, evitando compromissioni che ne sviliscano l'immagine.
- Esaltazione della naturalità residua delle sponde dei laghi, evitandone l'ulteriore alterazione.
- **Evitare tutti gli interventi fuori scala e fuori misura rispetto al contesto ambientale, l'uso di materiali impropri, tinteggiature e tonalità non tradizionali.**
- Forte limitazione dell'espansione edilizia e agevolazioni alla ripresa dei caratteri tradizionali.
- Evitare che le espansioni recenti consegnino una lettura complessiva alterata e sostitutiva dell'impianto urbanistico dei borghi lacuali.
- Evitare soluzioni progettuali di eccessiva modernità nella costruzione e nella sistemazione del lungolago.
- La trasformazione sulle rive, quando ammessa, deve assicurare il rispetto della fruizione visiva e la massima percezione dello specchio lacustre e dei circostanti scenari montuosi, oltre che la salvaguardia del contesto storico e naturale.
- Se necessari, darsene e porti turistici devono essere realizzati secondo criteri localizzativi accurati e con l'adozione di elementi decorativi che traggano spunto dalla tradizione.
- Risanamento e trasformazione di tutte le aree di risulta, rese tali dall'ammodernamento della rete viaria (vecchi tracciati stradali dismessi, vecchie gallerie), secondo criteri che ne valorizzino la funzione paesaggistica e percettiva.
- **Scoraggiare il tracciamento di infrastrutture di grossa rilevanza visiva, o perseguire una loro efficace integrazione con il contesto.**

- **Sottoporre l'ammodernamento dei tracciati stradali principali lungo costa a precise indicazioni per il loro inserimento nel paesaggio, valutando, ove questo non sia possibile, l'opportunità di tronchi in galleria.**
- **Contemplare l'assunzione di criteri ornamentali più confacenti con la tradizione, nella costruzione di gallerie parzialmente coperte, evitando l'impiego di travature lineari, provvedendo sempre al rivestimento con materiale lapideo e prevedendo intensivi interventi di arredo a verde.**
- Disincentivare la costruzione di strade carrozzabili sulle pendici che sporgono a lago, sia per il loro inevitabile impatto, sia per le loro eccessive dimensioni; sono preferibili soluzioni che consentano l'accesso ai soli mezzi speciali mantenendo tipologie costruttive tradizionali (selciati, muri in pietra, pendenze rilevanti).



Figura 4-10 – Piona e Colico – Quaderno Unità di Paesaggio L1 – PTPC Provincia di Lecco Revisione 2014 - fonte: https://www.provincia.lecco.it/pr-lecco-media/2020/11/31_22_UdP_L1.pdf

Nel quadro strutturale L1 -Assetto insediativo (cfr. Figura 4-11), l'area è attraversata da una viabilità caratterizzata da tratti stradali a prevalente servizio di insediamenti residenziali. Lungo tali strade per salvaguardare gli interessi paesaggistici e/o ecologici sono stati individuati dei tratti

stradali nei quali andrebbe evitata la previsione di nuovi insediamenti. Si segnala la presenza di viabilità di grande comunicazione (SS36) con alcuni tratti in galleria.

È presente, inoltre, un tratto di viabilità di progetto Collegamento ValvarroneSP72 (2°lotto): peduncolo di Dervio e **il completamento dello svincolo di Piona in comune di Colico (intervento di progetto)**. Si individua il Polo Produttivo di Colico e l'area ad alta concentrazione di presenze di Colico. Sempre nella zona di Colico si segnalano estesi ambiti di accessibilità sostenibile.

Riferimento dalle Norme di Attuazione del PTCP: Art. 18 Classificazione della rete stradale e ferroviaria di rilevanza territoriale (P). Art. 20 Condizioni di accessibilità sostenibile. Art. 21 Tutela paesaggistica della viabilità esistente e prevista (P). Art.29 Poli produttivi di interesse sovracomunale. Art. 32 Aree per la localizzazione di attività a elevata concentrazione di presenze. Cfr. Repertorio: "Infrastrutture lineari"

In dettaglio l'area di intervento, come si vede già prevista nell'elaborato del quadro di riferimento paesaggistico provinciale, sostanzialmente compresa tra l'asse stradale della SS36 Strada statale 36 del Lago di Como e dello Spluga e la SP72 - linea ferroviaria Linea Lecco-Colico-Sondrio.

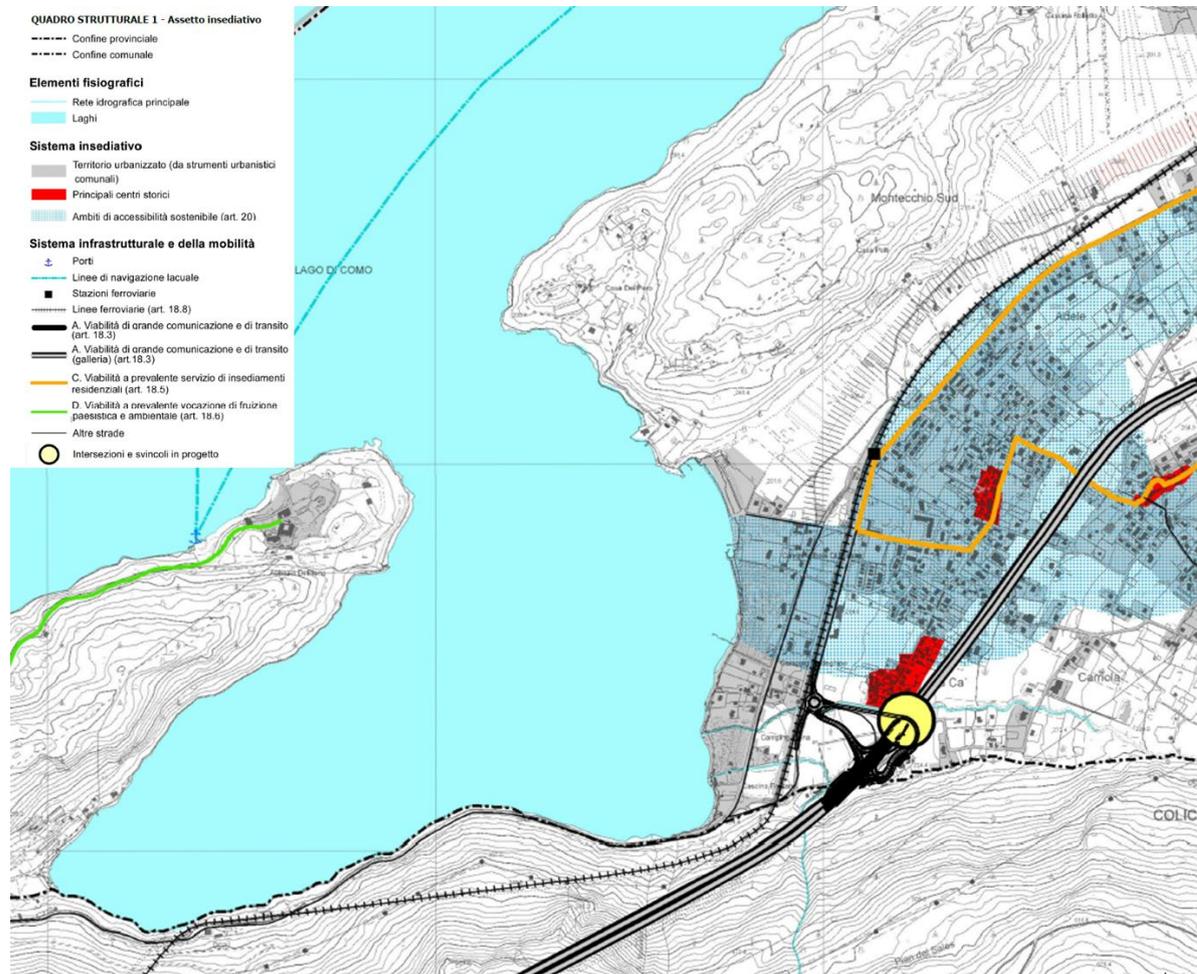


Figura 4-11 – Stralcio del PTCP, Quadro strutturale 1 – Assetto insediativo

Nell'Allegato 4 - Riferimenti per i nuovi interventi infrastrutturali delle Norme di Attuazione del PTPC 2014 revisionate, l'intervento di progetto è presente nell'elenco degli interventi previsti:

- Completamento dello svincolo di Piona in Comune di Colico – DCP n.49 del 24/06/2013: avvio studio di fattibilità

Intervento infrastrutturale (tavola Quadro Strutturale 1 – Assetto Insediativo)	Fonte Progettuale
Collegamento Valvarrone-SP72 (2°lotto): peduncolo di Dervio	Progetto preliminare (DGP n. 241 del 18/10/2011).
SP62 - Variante all'abitato di Primaluna	DGP n. 122 del 02/07/2013.
SP639 - Variante all'abitato di Pusiano	Progetto definitivo della Provincia di Como (DGP n. 120 del 06/05/2010).
Miglioramento raccordo SR342dir e SP54 nei Comuni di Merate e Cernusco Lombardone anche con realizzazione di nuova variante	Progetto preliminare (DGP n. 98 del 27/03/2012).
Variante alla SP342dir - Olgiate Molgora - Merate	Fonte progettuale Regione Lombardia. Rapporto preliminare per VIA - anno 2007.
Variante alla SP342 - Como - Lecco - Bergamo	Protocollo d'intesa con la Provincia di Bergamo per la Concertazione degli interventi di miglioramento dell'itinerario Bergamo Lecco e Bergamo Como per i tratti ricadenti sui territori di competenza (DGP n. 280 del 17/10/2002).
SS639 dei laghi di Pusiano e Garlate: (Lecco-Bergamo)	<p>Lotto 1 (Rivabella): realizzato.</p> <p>Lotto 2 (S.Gerolamo): progetto esecutivo (DGP n. 356 del 11/12/2012).</p> <p>Lotto 3 (Lavello): progetto definitivo (DGP n. 392 del 17/11/2005).</p>
Collegamento SS36 – SP51	<p>Progetto preliminare (DGP n. 448 del 18/12/2008 "Collegamenti S.P. 51 – S.S. 36. Esame ed approvazione progetto preliminare generale e lotto funzionale.").</p> <p>DGP n. 309 del 26/10/2010 "Collegamenti S.P. 51 – S.S. 36 Tratto da S.P. 49 in Sirone loc. Rettola a S.P. 52 in Sirone loc. Raviola (Programma Triennale Opere Pubbliche 2010/2012 – Elenco annuale 2010). Schema di progetto definitivo".</p> <p>DGP n. 148 del 15/05/2012 "Approvazione schema di accordo di programma tra la Provincia di Lecco, il Comune di Sirone e il Comune di Molteno per la realizzazione del collegamento SP 51 - SS 36 tratto da SP 49 in Sirone Località Rettola a SP 52 in Sirone Località Raviola".</p>

Intervento infrastrutturale (tavola Quadro Strutturale 1 – Assetto Insediativo)	Fonte Progettuale
Autostrada regionale Varese-Como-Lecco	Studio di fattibilità del Comitato promotore (2007) e aggiornamento CCIAA (2009)
Connessione SP3 – SP342 – Verderio Inferiore – Osnago	Accordo di Programma per l'avvio dell'agenda strategica di coordinamento locale per la definizione del sistema ambientale infrastrutturale e produttivo del meratese sottoscritto in data 29 gennaio 2009.
Variante all'abitato di Verderio Superiore	Verbale di accordo tra i Comuni di Robbiate, Paderno d'Adda, Verderio Inferiore e Verderio Superiore per il progetto di variante della Strada Provinciale n. 55 e scelte ad esse collegate (23/07/2012).
Completamento dello svincolo di Piona in Comune di Colico	DCP n. 49 del 24/06/2013: avvio studio di fattibilità.
Eliminazione del passaggio a livello ferroviario in Comune di Bellano	DCP n. 49 del 24/06/2013: avvio studio di fattibilità.
Connessione tra il sistema tangenziale milanese ed il sistema viabilistico lecchese	DGP n. 121 del 02/07/2013.

Figura 4-12 - allegato 4 - riferimenti per i nuovi interventi infrastrutturali delle norme di attuazione del PTPC 2014 revisionato – fonte: https://www.provincia.lecco.it/pr-lecco-media/2020/11/26_NdA_PTCP_Lecco_Revisione.pdf

Al Titolo III delle norme revisionate, Indirizzi generali di pianificazione e condizioni di sostenibilità degli insediamenti, Art.18.1 Specializzazione funzionale della viabilità, al comma 1 è descritto come Il PTPC adotta il principio della specializzazione funzionale della viabilità, attraverso il quale persegue in particolare i seguenti obiettivi:

- ridurre le interferenze conflittuali tra il traffico e gli insediamenti disposti ai margini delle strade;
- liberare i centri abitati dal traffico di transito non locale e dal traffico pesante;
- attestare gli insediamenti produttivi su strade idonee a ricevere il traffico pesante in condizioni di sicurezza e di efficienza;
- agevolare il trasporto pubblico su gomma;
- dotare il territorio di una rete capillare di strade e piste ciclabili adatte ad accogliere la mobilità dolce e a consentire la fruizione turistica e ricreativa del territorio in condizioni di tranquillità e sicurezza;

- attivare, anche attraverso incentivi, processi progettuali per il disegno dei nuovi assi stradali finalizzati al miglior inserimento paesistico ambientale delle infrastrutture nel contesto, a partire dal tracciato ottimale per il paesaggio, prevedendo le opportune misure di mitigazione e compensazione anche preventiva degli impatti residui e regolando le dinamiche insediative indotte.

La pianificazione a tutti i livelli persegue la specializzazione funzionale della viabilità, per quanto compatibile con l'assetto insediativo e con la conformazione della rete stradale, attraverso coerenti politiche urbanistiche, infrastrutturali e di gestione del traffico.

L'intervento sulla SS36 rientra in quanto descritto all'art.18.3 delle norme di attuazione del PTCP, Viabilità di grande comunicazione e di transito: rientrano in questa categoria le autostrade e superstrade ad accesso controllato. **Possono essere incluse dal PTCP o dalla programmazione di settore quelle varianti della grande viabilità statale, regionale e provinciale che sono realizzate con il duplice scopo di liberare i centri abitati dal traffico in attraversamento e di rendere più scorrevole il traffico stesso, nonché quei tratti di significativa estensione della suddetta grande viabilità che non attraversano centri abitati.**

Il progetto in esame, coerente quindi con l'articolo in esame, infatti, è finalizzato al completamento dello svincolo sulla SS36 del Lago di Como e dello Spluga in località Piona, nella parte meridionale del comune di Colico (LC). L'intervento stradale si caratterizza come un adeguamento di tipo "funzionale" che si prefigge quale fine il completamento dello svincolo sulla SS.36 del Lago di Como e dello Spluga mediante la realizzazione delle due rampe mancanti così da permettere le manovre di ingresso /uscita da e per la SP.72 per gli utenti proveniente da Sondrio/Morbegno. Si è cercato, senza stravolgere lo schema e le occupazioni di suolo proposte e per quanto possibile in relazione ai vincoli al contorno (viabilità esistenti su cui raccordarsi, galleria sotto la SS36, vincoli ferroviari), di rendere i tracciati rispondenti ai dettami delle norme cogenti in ambito di progettazione stradale.

Al comma 3 dell'articolo sopraindicato, sono descritte le finalità della pianificazione del PTCP:

- evitare gli attraversamenti a raso di persone e veicoli e le immissioni non controllate;

- mantenere la distanza dall'edificazione entro valori compatibili con i livelli sonori stabiliti dalla normativa in materia di inquinamento acustico per le diverse funzioni;
- ridurre al minimo l'effetto barriera rappresentato da tali infrastrutture nei confronti del territorio circostante adottando gli opportuni accorgimenti per favorire la bio-permeabilità ed evitare l'impatto del traffico sulle popolazioni animali. Le "infrastrutture altamente interferenti" indicate all'interno della REP dovranno essere interessate da interventi di mitigazione e compensazione ecologica, interpretando con rigore il contenuto degli indirizzi inseriti nel Documento tecnico 2 – "Repertorio degli interventi di mitigazione, compensazione e inserimento paesistico ambientale" e informandoli in base ai caratteri del contesto (cfr. art. 61).

Al comma 4: per i fini di cui al precedente punto 3, secondo alinea, e fatte comunque salve le prescrizioni in materia del Codice della Strada o di altre leggi nazionali e regionali, la distanza minima è determinata tenendo conto delle condizioni di propagazione del rumore, dei livelli di traffico nonché degli eventuali incrementi previsti dalla programmazione di settore o da altri atti rilevanti.

Al comma 5: In ogni caso, non sono consentiti nuovi insediamenti che non siano disimpegnati da strade laterali la cui intersezione con le strade in oggetto sia adeguatamente svincolata o canalizzata.

Al comma 6: Si richiamano le disposizioni prevalenti dettate dal Regolamento Regionale n. 7/06 "Norme tecniche per la costruzione di strade" e le relative modalità di attuazione, con particolare riferimento a quanto previsto dalla DGR 27 settembre 2006, n. VIII/3219 relativa alla determinazione delle caratteristiche funzionali e geometriche per la costruzione di nuovi tronchi viari e per l'ammodernamento e il potenziamento dei tronchi viari esistenti.

Al comma 7: Per ciascuna strada sono definite in sede di PTCP, con successivi approfondimenti e, ove previsto da normativa di settore, previa Valutazione di Impatto Ambientale, in accordo con l'ente gestore e i comuni interessati, la distanza minima tra le immissioni o intersezioni nonché le caratteristiche delle stesse.

Indirizzi specifici per le fasce di affaccio sui laghi

Le tipologie di affaccio possono, ai fini di una prima definizione di indirizzi di governo paesaggistico, essere raggruppate in tre fasce, seguendo una progressione definita dal gradiente urbanizzativo e dal contesto paesaggistico di inserimento:

Fascia A - Aree non insediate (appartenenti prevalentemente ai paesaggi naturali)

1. Area ad alta naturalità
2. Versante roccioso
3. Area boscata

Fascia B - Aree antropizzate con prevalenza di spazi aperti (appartenenti prevalentemente ai paesaggi rurali)

4. Area prativa
5. Versante terrazzato
6. Piana agricola
7. Urbanizzato diffuso

Fascia C - Aree urbanizzate e insediate con continuità (appartenenti prevalentemente ai paesaggi urbani)

8. Ville e giardini storici
9. Centri storici
10. Urbanizzato continuo
11. Area estrattiva

Entro ciascuna fascia ed entro ciascuna tipologia sono presenti condizioni molto varie di integrità paesistica, di tipologie insediative e di rischio di compromissione o degrado legato a possibili ulteriori trasformazioni. Tuttavia, è già possibile, in base alla zonizzazione proposta, individuare alcune generali linee di comportamento, entro le quali ciascun piano potrà poi muoversi con ragionevoli margini di libertà.

Gli progetto in esame appartiene alla Fascia B, dove i paesaggi lacuali della provincia sono generalmente connotati da un alto contrasto determinato dalla netta divisione tra i territori naturali della montagna e i centri urbani che costellano la fascia costiera.

Tale assetto, determinato da sempre dalla particolare geomorfologia del territorio provinciale, è accentuato dalle recenti dinamiche paesaggistiche spinte dall'esplosione dell'urbanizzazione diffusa, facilitata dal processo di abbandono delle attività agricole e silvo pastorali che, in passato, avevano definito quella fascia rurale di transizione tra la natura addomesticata delle montagne lecchesi e gli insediamenti ben delimitati. Fascia rurale che, pur nella sua esiguità, si pone come un importante elemento di diversificazione e arricchimento del paesaggio lariano nel suo insieme, oltre che come luogo privilegiato per la fruizione e che, oggi, si sta sempre di più riducendo.

La fascia B (cfr. Figura 4-13) si colloca, dunque, in posizione intermedia tra le aree precedenti (fascia A) e le parti del territorio più urbanizzate (fascia C).

Essa comprende diverse tipologie di aree, caratterizzate da diverse condizioni morfologiche (versanti, ripiani, conoidi, terrazzamenti), di organizzazione agricola (colture specializzate, residuali) e di densità insediativa (urbanizzato a nuclei, diffuso e sparso).

La fascia B, fino a pochi anni fa, era costituita per la quasi totalità da aree tradizionalmente destinate all'agricoltura. Questa fascia comprende le parti del territorio rivierasco che, negli ultimi decenni, hanno sostenuto le maggiori trasformazioni, così attive (interventi edilizi) come passive (impoverimento del paesaggio agrario). Oggi le aree rimaste costituiscono un paesaggio agrario di grande qualità, il quale rappresenta ancora una componente decisiva del paesaggio lariano, nonostante l'azione combinata di più fattori strutturali, quali la perdita di valore delle produzioni agricole, la meccanizzazione delle operazioni colturali, la crescente appetibilità residenziale legata alla mobilità individuale.

Fattori che tendono a ridurre le aree di transizione fino a determinarne il rischio di scomparsa, accrescendo ulteriormente il contrasto interno al paesaggio lariano, con effetti che vanno dalla riduzione della diversità paesistica, alla perdita di elementi connotativi del paesaggio agricolo perilacuale, i quali forniscono la possibilità di fruire e godere di spazi realmente aperti, fino alla capacità di erogare servizi ecosistemici e del paesaggio.

Si sottolinea infatti il ruolo multifunzionale di tali aree, che per morfologia, usi del suolo e localizzazione, si prestano:

- a svolgere la funzione di filtro tra le interferenze reciproche del sistema insediativo e del sistema naturale,
- ad essere luoghi aperti di fruizione ed apprezzamento del paesaggio lacuale, prossimi alle aree urbane,
- ad aumentare la diversità e la ricchezza del paesaggio.

Si tratta quindi della fascia che associa un'altissima sensibilità paesaggistica al maggiore rischio di trasformazioni che possono incidere negativamente sull'equilibrio paesaggistico, sia che si tratti di interventi edilizi o infrastrutturali inappropriati o comunque di qualità inadeguata al livello di eccellenza di questo paesaggio, oppure del deterioramento del paesaggio agrario per abbandono o insufficiente manutenzione o introduzione di pratiche culturali invasive.

Naturalmente, nel caso di un paesaggio delicato e peculiare come quello lacuale, che esprime un equilibrio mirabile tra la natura e l'intervento umano, tale da meritare innumerevoli celebrazioni letterarie, ogni trasformazione rischia di essere, o di essere considerata, un evento negativo. Tuttavia, il paesaggio, essendo il frutto dei modi di vita e delle attività economiche, ovvero della cultura materiale di un luogo e di un tempo, inevitabilmente evolve e si trasforma.

E qui si misura l'efficacia della pianificazione paesaggistica e del controllo paesistico dei progetti, nei due momenti fondamentali: quello della pianificazione generale e quello della gestione attuativa. È inevitabile ammettere che, su entrambi i livelli, le pratiche attuali non siano all'altezza della eccezionalità dei luoghi. Oggi, i nuovi strumenti offerti dalla legge 12/2005, che aprono a una nozione ampia di governo del territorio, e ampliano la gamma delle risorse di natura strategica a disposizione dei Comuni, possono aiutare a elevare il livello. Così il piano non conformativo può elevare la soglia dei requisiti e delle prestazioni da soddisfare per accedere al diritto di trasformare, mentre il piano delle regole può trasformare in regole le ricorrenze ordinatrici del paesaggio.

Per i centri storici collocati in posizione dominante nella parte alta dei versanti, è importante mantenere liberi i margini non occlusi verso valle ed evitare la proliferazione disordinata di edifici lungo la viabilità che risale i versanti.

Nella logica della maggiore definizione, ai PGT è demandato il compito di meglio precisare le delimitazioni di tali fasce. Ai PGT è demandato altresì il compito di definire la sensibilità paesaggistica delle diverse zone delle fasce B, non solo in riferimento allo stato attuale, ma anche alle dinamiche avvenute e alle potenzialità residue.



Figura 4-13 – Esempio di Fascia B in prossimità del passaggio della SS36 e della linea ferroviaria presso la zona sud di Colico

Nella Relazione illustrativa del 2021 relativa all'adeguamento del PTCP alla L.R. 31/2014, si evidenzia dal punto di vista delle politiche territoriali i due provvedimenti e le relative tematiche implicate: riduzione del consumo di suolo e promozione e sostegno dei processi di rigenerazione urbana. Non solo, infatti, la riduzione sino all'azzeramento del consumo di suolo rappresenta una fondamentale prospettiva di conservazione e tutela di una risorsa, il suolo (e il suolo fertile delle utilizzazioni agricole in particolare misura) scarsa e pressoché irripetibile. Una fondamentale opzione di sostenibilità che assume, per taluni aspetti, un rilievo etico nella azione di governo del territorio. Contemporaneamente, e in una dimensione più squisitamente pratica, la riduzione del consumo di suolo sino al suo azzeramento costituisce una condizione necessaria a dare efficacia, o quanto meno maggiore efficacia, alle politiche di rigenerazione urbana.

4.3.5 Variante Generale al Piano di Governo del Territorio del Comune di Colico (PGT)

Il Comune di Colico è dotato di un Piano di Governo del Territorio, adottato con Delibera del consiglio comunale del 22/12/2012 nr. 72 e approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale nr. 33 dell'11/07/2013 ai sensi della L.R. della Lombardia nr. 12/2005. Dopo un articolato iter

giudiziario, l'attività di progettazione urbanistica in corso riguarda la variante generale del Piano di Governo del Territorio e non più il completo rifacimento come inizialmente ipotizzato. Si tratta quindi di aggiornare le previsioni dello strumento urbanistico vigente innanzitutto alla legge regionale 31/2014 relativa alla riduzione del consumo di suolo oltre che alle nuove esigenze di politica amministrativa e di programmazione territoriale.

Successivamente sono state approvate le seguenti varianti puntuali:

- 1° variante al PGT finalizzata all'adeguamento dello studio geologico a seguito della ripermetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato poste in corrispondenza del Torrente Perlino approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 25 del 31.07.2019 pubblicata sul BURL in data 13.11.2016;
- 2° variante al PGT finalizzata alla realizzazione del nuovo centro di raccolta rifiuti solidi urbani in via al Confine/Strada Granda approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 52 del 30.11.2020 pubblicata sul BURL in data 23.03.2021.
- 3° variante al PGT finalizzata alla realizzazione del Piano Integrato di Intervento (PII) via Parravicini/via Villatico approvata con delibera del Consiglio Comunale n.42 del 11.08.2021 pubblicata sul BURL in data 09.12.2021.

Ad oggi si è reso necessario procedere ad una variante generale del PGT per l'aggiornamento e adeguamento alla legge regionale 31/2014, relativa alla riduzione del consumo di suolo oltre che alle nuove esigenze di politica amministrativa e di programmazione territoriale, concretizzata con delibera della Giunta Comunale n.93 del 10 agosto 2018. Parallelamente alla predisposizione del PGT, le Amministrazioni devono predisporre gli atti e gli strumenti di pianificazione ad esso collegati, procedendo negli incarichi professionali necessari per l'attivazione delle attività di progettazione; la legislazione regionale, in questo senso, individua alcuni strumenti di pianificazione che i Comuni devono predisporre in attuazione a specifiche normative che sono in parte connessi con il Piano di Governo del Territorio.

La revisione del PGT ha riguardato innanzitutto un'analisi dettagliata dello stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente valutando con l'Amministrazione Comunale le nuove esigenze del Comune in merito all'ipotesi di sviluppo e di conservazione del territorio, rilevando innanzitutto la necessità di rivedere gli obiettivi strategici sulla base dei programmi amministrativi e delle esigenze

puntuali rilevate anche a seguito delle segnalazioni pervenute dopo l'avvio del procedimento. Ne è scaturita una nuova impostazione che prevede complessivamente una semplificazione delle metodologie contenute nel PGT vigente in merito alle disposizioni attuative, visto che nel periodo trascorso dalla data di entrata in vigore del Piano, si è potuto riscontrare una difficoltà nell'attuazione delle previsioni in particolare di quelle riferite agli ambiti di trasformazione, tanto che alla data odierna nessuna delle previsioni è stata attuata.

La revisione del Piano di Governo del Territorio parte da una verifica degli obiettivi di carattere generale e puntuali proposti nel PGT vigente, verificando innanzitutto quanto è stato realizzato nel decennio trascorso in attuazione delle previsioni anche in relazione della mutata situazione economico sociale del contesto territoriale di riferimento. L'aggiornamento degli obiettivi risulta dall'indirizzo politico amministrativo che l'Amministrazione intende applicare alla programmazione urbanistica, anche in considerazione della nuova normativa che impone una riduzione del consumo di suolo rispetto alle previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Tra gli obiettivi del PGT vigente sono certamente confermabili quelli di carattere generale riguardanti la valorizzazione del patrimonio culturale e l'incentivazione delle politiche a sostegno dell'offerta turistica, che negli ultimi anni ha visto crescere le presenze italiane e straniere in maniera significativa.

La nuova vision della variante al PGT pone altri obiettivi e strategie attuabili nel comune di Colico.

Tra gli obiettivi e le azioni principali (cfr. Tabella 4-3) si elencano alcuni che possono essere in interessati dal progetto in esame, in particolare l'obiettivo G:

Obiettivi e Azioni di Piano	
Obiettivi	Azioni di Piano
A) Riduzione del consumo di suolo in applicazione ai contenuti di cui alla l.r. 31/2014 e s.m.i.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Analisi degli ambiti di trasformazione individuati dal PGT vigente. 2. Definizione della riduzione del consumo di suolo con l'utilizzo dei parametri regionali e provinciali. 3. Definizione degli ambiti di rigenerazione. 4. Redazione della carta del consumo di suolo. 5. Definizione delle quantità di riduzione.
C) Territorio concepito come bene che offre opportunità di sviluppo sostenibile con la valorizzazione delle diverse caratteristiche geografiche,	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzazione degli elementi costitutivi del paesaggio, delle preesistenze storico culturali 2. Valorizzazione delle forme di architettura del paesaggio generate anche dall'uso agricolo, storico tradizionale del paesaggio di conoide e delle aree pianeggianti

<p>antropologiche ed economiche</p>	<p>3. Territorio di montagna concepito quale elemento di fruizione del paesaggio di versante con la formazione di percorsi che pongono in relazione la montagna con il lago 4. Definizione dei percorsi ciclopedonali di collegamento con le realtà limitrofe ed in particolare con la Riserva Natura Pian di Spagna, Sentiero Valtellina, piste ciclabili dei territori contermini 5. Definizione di un sistema di percorsi che prevedono un collegamento verso sud con i Comuni di Dorio, Dervio, Bellano 6. Mantenimento dei cannocchiali visivi esistenti con l'introduzione di varchi inedificabili che garantiscono la lettura di elementi peculiari del territorio</p>
<p>F) Valorizzazione delle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali sia del paesaggio lacuale, dei Montecchi, della penisola di Olgiasca che del territorio montano ricercando un collegamento tra i sistemi</p>	<p>1. Mantenimento della previsione del PLIS, quale strumento finalizzato alla fruizione degli ambiti di maggior valore paesaggistico del Comune con l'indicazione delle attività che il Piano del PLIS dovrà sviluppare 2. Predisposizione di una normativa transitoria meno rigida per le aree ricomprese nel PLIS, per consentire alle attività esistenti, nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio, una maggiore elasticità di intervento 3. Collegamento con la Riserva Naturale Pian di Spagna e Sentiero Valtellina 4. Individuazione di sentieri e percorsi di fruizione del territorio montano 5. Collegamento con il Parco delle Orobie 6. Collegamento attraverso la rete ecologica comunale lago-montagna</p>
<p>G) Rivedere il sistema della mobilità, migliorando la fruibilità delle parti centrali del Comune e realizzando l'ampliamento dello svincolo di Piona</p>	<p>1. Ampliamento Svincolo di Piona quale condizione di riduzione del traffico veicolare nel centro dell'abitato 2. Mantenimento di una viabilità parallela alla strada provinciale nelle parti del territorio che consentono la definizione reale di un percorso, per meglio distribuire il traffico locale 3. Conferma delle previsioni della viabilità contenute nel PGT vigente</p>
<p>H) Definizione delle aree agricole, in particolare della fascia collocata sopra la SS36 anche con lo scopo di individuare in via definitiva un corretto rapporto tra gli ambiti agricoli e le numerose presenze residenziali</p>	<p>1. Ridefinizione delle aree agricole strategiche contenute nel PTCP e nel PGT vigente ricercando una maggiore continuità ed omogeneità della previsione 2. Definizione delle modalità di intervento nei fabbricati agricoli esistenti valutando le possibilità di trasformazione delle destinazioni d'uso 3. Applicazione delle normative relative alla rigenerazione urbana anche nei fabbricati agricoli dismessi con la valutazione della possibilità di introdurre trasferimenti volumetrici 4. Introduzione di normativa (in parte attraverso il PLIS) relativa alle aree agricole pianeggianti poste al di sotto della ferrovia con l'obiettivo di favorire la coltivazione di mantenimento del territorio anche in funzione della fruizione turistica e del mantenimento della qualità paesaggistica.</p>

Tabella 4-3 – Obiettivi e Azioni di Piano – Relazione Tecnica di Variante al PTG 2019 del Comune di Colico – fonte: <https://www.comune.colico.lc.it/index.php/pgt/variante-pgt-2019/elaborati-di-piano/3439-all-rv-relazione-tecnica-di-variante/file>

Anche nelle tabelle di raffronto tra gli obiettivi dei sistemi territoriali del PTR con le azioni del PTG (cfr. Tabella 4-4 e Tabella 4-5), l'intervento in esame ricade nel sistema territoriale della montagna e dei laghi ai seguenti obiettivi:

Tabella di raffronto tra gli obiettivi dei sistemi territoriali del PTR con le azioni del PTG	
SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA	
PTR Obiettivi	PGT Azioni
ST2.6 – Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo	Definire gli interventi di potenziamento e razionalizzazione della viabilità comunale
	Razionalizzare la viabilità di gronda parallela alla strada provinciale per distribuire meglio il traffico
	Definire l'intervento di miglioramento a ampliamento dello svincolo di Piona

Tabella 4-4 – Stralcio Tabella Sistema della montagna – PTR Obiettivi e PGT Azioni– Relazione Tecnica di Variante al PTG 2019 del Comune di Colico – fonte: <https://www.comune.colico.lc.it/index.php/pgt/variante-pgt-2019/elaborati-di-piano/3439-all-rv-relazione-tecnica-di-variante/file>

Tabella di raffronto tra gli obiettivi dei sistemi territoriali del PTR con le azioni del PTG	
SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI	
PTR Obiettivi	PGT Azioni
ST4.4 – Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria	Potenziamento della viabilità comunale e dello svincolo di Piona

Tabella 4-5 - Stralcio tabella Sistema dei laghi – PTR Obiettivi e PGT Azioni– Relazione Tecnica di Variante al PTG 2019 del Comune di Colico – fonte: <https://www.comune.colico.lc.it/index.php/pgt/variante-pgt-2019/elaborati-di-piano/3439-all-rv-relazione-tecnica-di-variante/file>

Nella tabella di raffronto tra il PTCP e le scelte progettuali del PGT (cfr. Tabella 4-6), l'intervento dello svincolo della SS36 di Piona risulta presente all'art.19 delle norme:

Tabella di raffronto tra il PTCP e le scelte progettuali del PGT	
ARTICOLI DELLE NTA DEL PTCP presenti nel territorio comunale	SCELTE PROGETTUALI DEL PGT
Art. 19 Salvaguardia della viabilità esistente e prevista	Il PGT riporta il sistema della viabilità principale statale e provinciale ed introduce le fasce di salvaguardia previste dal Codice della strada; nel DdP, nel PdR e nel PdS è inserita la variante relativa al nuovo svincolo di Piona

Tabella 4-6 – Stralcio Tabella di raffronto tra il PTCP e le scelte progettuali del PGT – PTR Obiettivi e PGT Azioni– Relazione Tecnica di Variante al PTG 2019 del Comune di Colico – fonte: <https://www.comune.colico.lc.it/index.php/pgt/variante-pgt-2019/elaborati-di-piano/3439-all-rv-relazione-tecnica-di-variante/file>

Inquadramento normativo

Documento di piano riporta nella tavola DP 2 il sistema dei vincoli che insistono sul territorio comunale, parte dei quali derivati, come richiesto dalle modalità per la pianificazione regionale predisposte dalla regione Lombardia, dal Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici (S.I.B.A.). I dati sono conseguentemente da intendersi di valore indiziario e dunque non probatori, data la natura del sistema che non ha carattere prescrittivo diretto. L’effettiva presenza del vincolo deve quindi essere accertata sulle fonti originali.

La tavola DP 2_Tavola dei vincoli, evidenzia i limiti di cui all’art. 17 delle norme tecniche del Piano paesaggistico regionale, con le modifiche introdotte dal PGT.

- Nella Tavola dei Vincoli DP2 del PTG del Comune di Colico, l’area di progetto interferisce i seguenti vincoli:
- Aree ed immobili di notevole interesse pubblico, D.lgs 42/04 art.136;
- Territori contermini ai laghi tutelati, D.lgs 42/04 art.142b;
- Ambito di tutela paesaggistica dei corsi d’acqua_ D.lgs 42/04 art.142c.
- Sono stati individuati inoltre nella cartografia esaminata:
- Ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici art 19 comma 5 delle norme del PPR;

Vincoli di pericolosità geologica ed idrogeologica:

- Zona 1 PAI – PS Legge 267/1998;
- Limite fattibilità geologica classe 4.

Sono presenti, inoltre, fasce di rispetto ferroviarie e stradali e vincoli comunali: centro abitato – nuovo codice della strada Dlgs 285/92 e DPR 495/92.

Il Documento di Piano identifica nella tavola Tav. DP 3_Sensibilità paesistica ed elementi del paesaggio, l’articolazione del territorio comunale per unità di paesaggio, in attuazione ai contenuti del PTCP.

Gli indirizzi di tutela di riferimento sono introdotti nel “Quadro di riferimento paesaggistico provinciale e indirizzi di tutela” del PTCP di Lecco e le unità tipologiche alle quali fare riferimento che ricadono nel comune di Colico sono:

- Paesaggio della montagna e delle dorsali
- Paesaggio dei laghi insubrici

Il quadro di riferimento costituisce l’indirizzo progettuale per gli interventi declinati nel Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

Il Documento di piano identifica nelle Tav. DP 3_Sensibilità paesistica ed elementi del paesaggio e Tav. DP 4_Tavola della rete ecologica, fornendo una classificazione relativa alla sensibilità paesaggistica dei luoghi. Ad essa si fa riferimento per la valutazione dell’incidenza paesistica dei progetti secondo le metodologie fornite dalla DGR 8 novembre 2002 n° 7/1145.

Nella Tavola DP3 della Sensibilità paesistica ed elementi del Paesaggio del PTG 2019 (cfr. Figura 4-15) l’area di intervento ricade in Fascia B “Aree antropizzate con prevalenza di spazi aperti” – urbanizzato diffuso, con classificazione della sensibilità paesistica di grado IV, elevata. Come ambiti ed elementi del paesaggio l’area ricade in Ambiti ed elementi a prevalente valore naturale, geomorfologicamente è classificata come conoide.

Nella Tavola DP4 Rete Ecologica Provinciale del PTG 2019 (cfr. Figura 4-16) l’area di intervento ricade ai margini di ambiti agricoli di rilevanza strategica. Il progetto si sviluppa all’interno di aree considerate nella RER come elementi di secondo livello. Si segnala poco più a nord in zona di Colico denominata La Cà, la presenza di varco della Rete Ecologica Regionale.

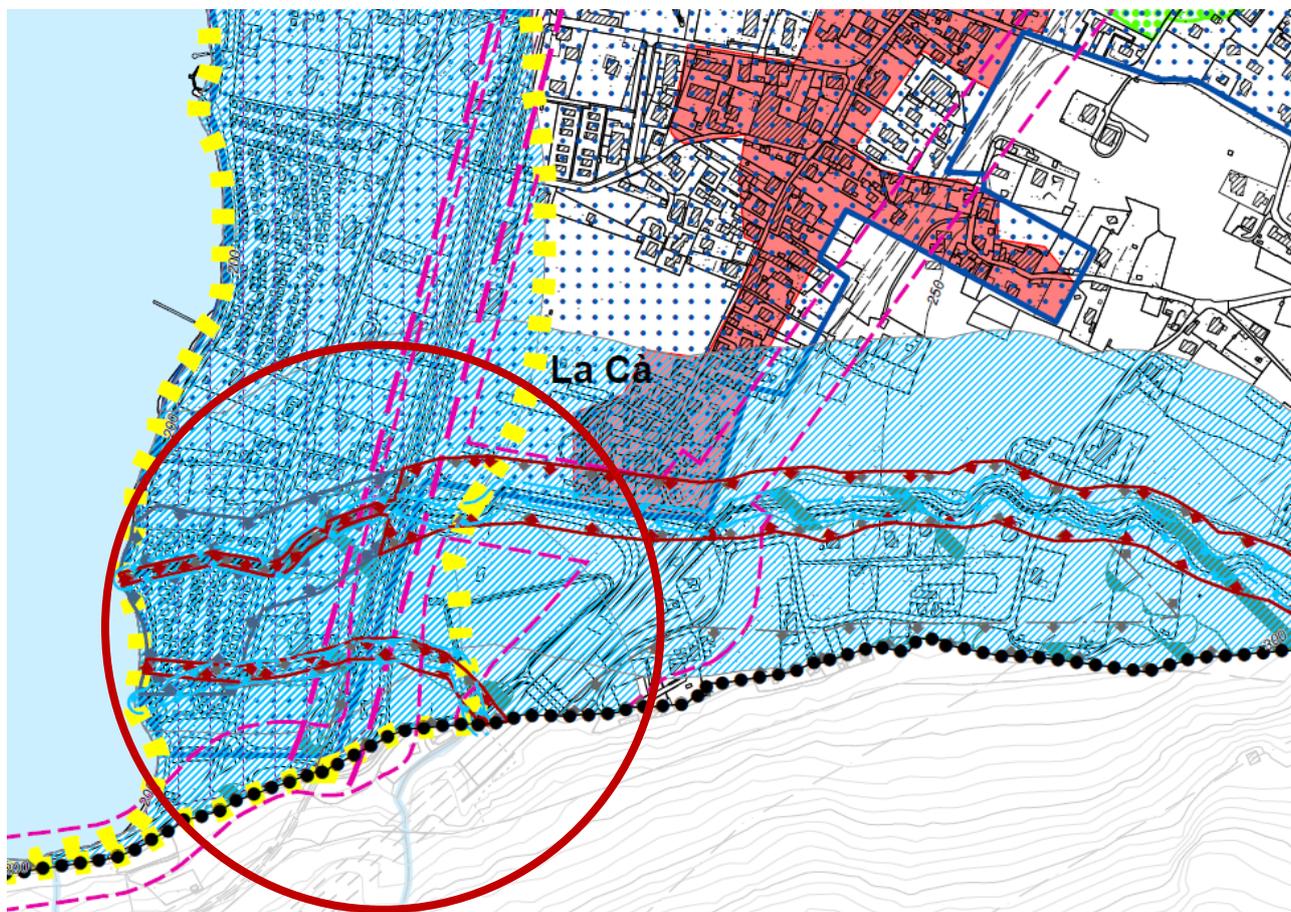


Figura 4-14 - Stralcio Tavola dei Vincoli DP2 1:10.000 Variante 2019 al PGT di Colico – fonte: <https://www.comune.colico.lc.it/index.php/home/area-documentale/pgt-1/variante-pgt-2019/elaborati-di-piano>

Legenda:

Vincoli paesaggistici:

- Beni culturali oggetto di vincolo_D.Lgs 42/04 art.10
 - Beni culturali oggetto di vincolo specifico con decreto_D.Lgs 42/04 art.10
 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico_D.Lgs 42/04 art.136
 - Territori contermini ai laghi tutelati_D.Lgs 42/04 art.142b
 - Ambito di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua_D.Lgs 42/04 art.142c
 - Territori alpini_D.Lgs 42/04 art.142d
 - Territori coperti da foreste e da boschi_D.Lgs 42/04 art.142g (da Piano di Indirizzo Forestale vigente)
- * : Questi ambiti rappresentati sono stati desunti dal S.I.B.A. - Sistema Informativo Beni Ambientali - sono da considerarsi indicativi e non hanno carattere probatorio; non sono stati adeguati ai limiti amministrativi ed alla cartografia utilizzata per la stesura del PGT
- Ambiti di elevata naturalità art.17 delle Normative del Piano Paesaggistico Regionale
 - Il vincolo "Laghi insubrici.Ambiti di salvaguardia dello scenario lacuale" (art.19 comma 4 delle Normative del Piano Paesaggistico Regionale) è esteso all'intero territorio comunale
 - Ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici (art.19 comma 5 delle Normative del Piano Paesaggistico Regionale)
 - Geosito di valore petrografico_art.22 delle Normative del Piano Paesaggistico Regionale
 - Parco Locale di Interesse Sovracomunale "DEI MONTECCHI" - proposto

Vincoli di pericolosità geologica ed idrogeologica:

- Zona vincolata per scopi idrogeologici_R.D.3267/23
- Fascia A del PAI
- Fascia B del PAI
- Limite fascia C del PAI
- Zona 1 - PAI - PS Legge 267/1998
- Zona 2 - PAI - PS Legge 267/1998
- Limite classi 4 di Fattibilità geologica
- Vincolo di natura idraulica
- Zona di rispetto da derivazioni idropotabili - Pozzi e Sorgenti
- Zona di tutela assoluta da derivazioni idropotabili - Pozzi e Sorgenti

Vincoli comunali:

- Centro Abitato_Nuovo Codice della Strada D.Lgs 285/92 e D.P.R. 495/92
- Centro Edificato_L.865/71 art.18
- Fascia di rispetto cimiteriale
- Fascia di rispetto dai depuratori_Del. M. LLPP 4/2/1977

Vincoli infrastrutturali e fasce di rispetto:

- Fascia di rispetto ferroviario
- Fascia di rispetto stradale
- Tracciato metanodotto
- Tracciato elettrodotta tensione 380 KV.
- Tracciato elettrodotta tensione 132 KV.

Limiti amministrativi

- Confine comunale
- Confini comuni limitrofi

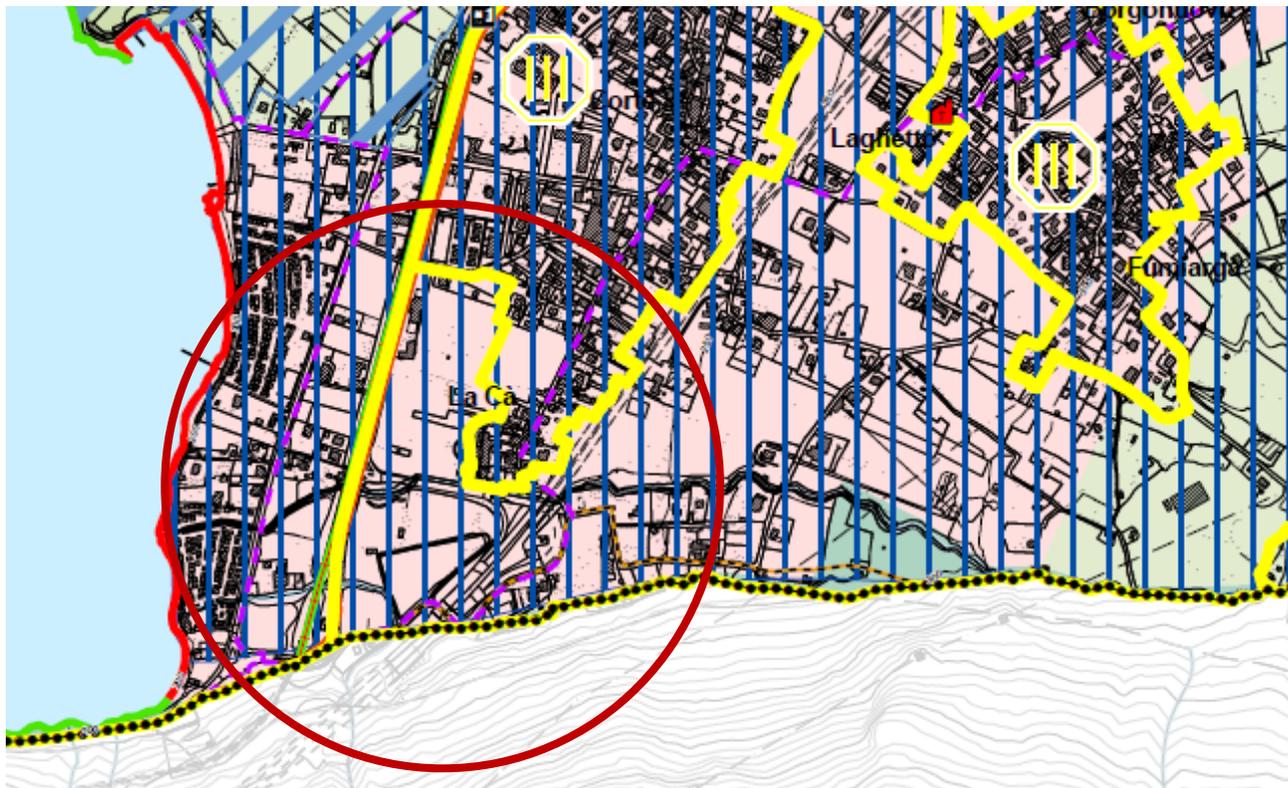


Figura 4-15 - Stralci Tavola DP3 Sensibilità Paesistica ed elementi del Paesaggio del PTG 2019 – fonte: <https://www.comune.colico.lc.it/index.php/home/area-documentale/pgt-1/variante-pgt-2019/elaborati-di-piano/3444-tavdp-4-tavoladellareteecologica-10000/file>

Legenda

AMBITI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO

Ambiti ed elementi di prevalente valore naturale

- Ambiti di elevata naturalità
- Geositi**
- Geositi
- Geosito di valore petrografico (art.22 del PTR)
- Emergenze geomorfologiche**
- Conoidi
- Crinali
- Vette
- Forra
- Sistemi dell'idrografia naturale**
- Laghi
- Rete idrografica principale

Ambiti ed elementi di prevalente valore storico e culturale

- Siti archeologici o ambiti di valore archeologico**
- Siti di interesse archeologico
- Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale**
- Siti di interesse archeologico
- Cascine e nuclei rurali permanenti
- Alberi monumentali
- Sistemi della viabilità storica**
- Percorsi di interesse storico-culturale
- Ferrovia di antica percorrenza
- Stazioni
- Sistemi dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione**
- Nuclei di antica formazione
- Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana**
- Architettura religiosa
- Architettura militare
- Architettura civile

Ambiti ed elementi di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo

- Tracciati guida paesaggistici**
- Percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale
- Porti
- Linee di navigazione lacuale
- Strade panoramiche**
- Percorso di interesse paesistico-panoramico "Alta Via Valsassina"
- Percorsi di interesse paesistico-panoramico minori
- Sentiero del Viandante
- Punti di vista panoramici/visuali sensibili, belvedere, punti di osservazione del paesaggio**
- Punti panoramici
- Roccoli

Sistema delle aree protette

- PLIS proposti

AMBITO LACUALE

Fasce di affaccio sui laghi

- Fascia A - Aree non insediate**
(appartenenti prevalentemente ai paesaggi naturali)
- Area ad alta naturalità
- Area boscata
- Fascia B - Aree antropizzate con prevalenza di spazi aperti**
(appartenenti prevalentemente ai paesaggi urbani)
- Area prativa
- Piana agricola
- Urbanizzato diffuso
- Fascia C - Aree urbanizzate e insediate con continuità**
(appartenenti prevalentemente ai paesaggi urbani)
- Ville e giardini storici
- Centri storici
- Urbanizzato continuo

Fronti di affaccio sui laghi

- Fronti positivi (valorizzatori del paesaggio)**
- Sul sistema naturale
- Sul sistema rurale
- Sul sistema delle Ville, dei Giardini e dei Parchi storici
- Su centro storico
- Su tessuti urbani qualificati dal sistema del verde urbano
- Fronti positivi (valorizzatori del paesaggio)**
- Su tessuti urbani densi
- Sul sistema delle aree commerciali/produitive e aree estrattive

CLASSIFICAZIONE DELLA SENSIBILITA' PAESISTICA:

- AMBITI TERRITORIALI:**
- molto elevata
 - elevata
 - media
 - bassa
 - molto bassa

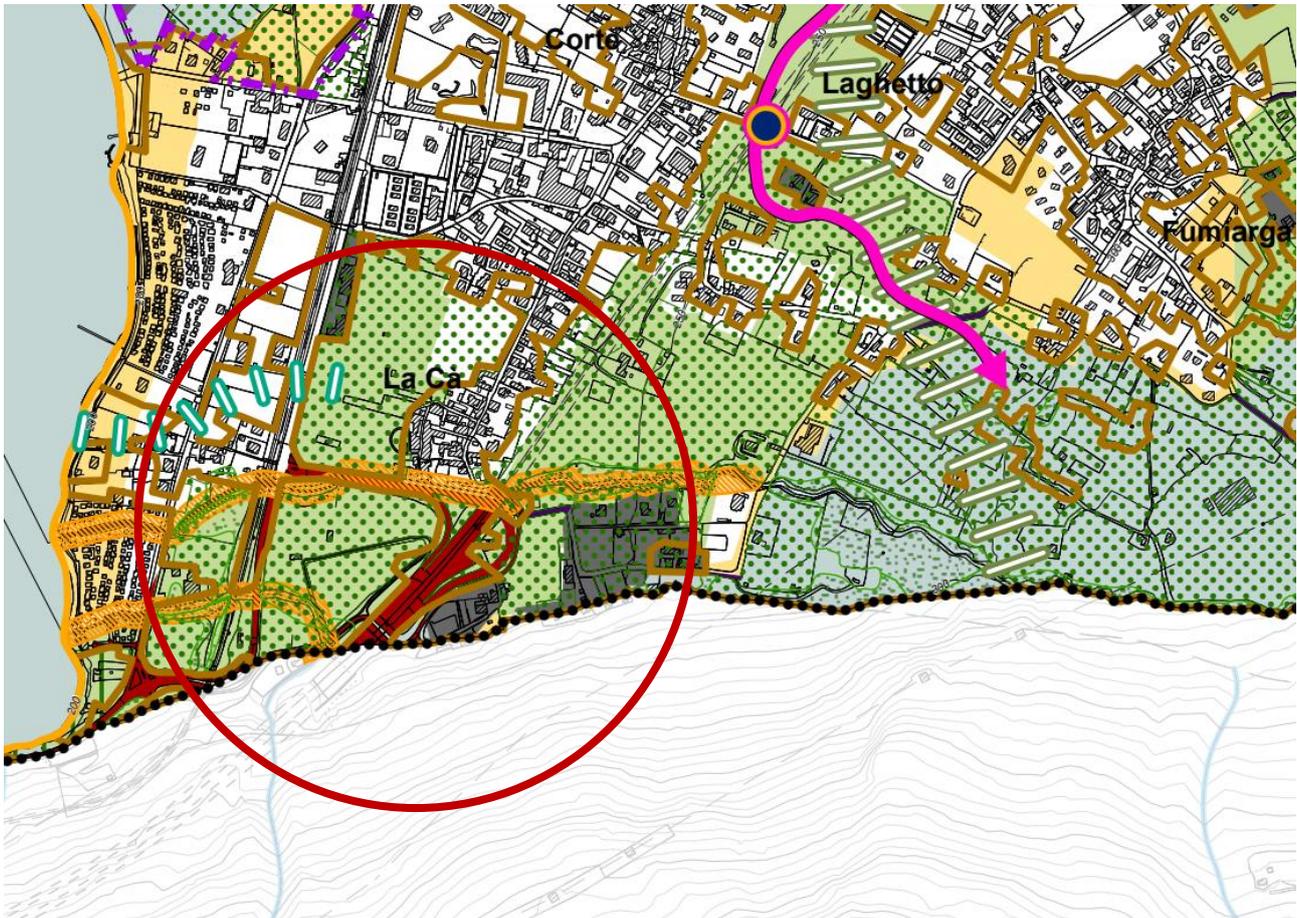


Figura 4-16 - Stralcio Tavola DP4 Rete Ecologica Provinciale del PTG 2019 – fonte: <https://www.comune.colico.lc.it/index.php/home/area-documentale/pgt-1/variante-pgt-2019/elaborati-di-piano/3444-tav-dp-4-tavoladellareteecologica-10000/file>

Rete Ecologica Regionale (RER)

- Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- Elementi di primo livello della RER
- Elementi di secondo livello della RER
- Varco della Rete Ecologica Regionale

Rete Ecologica Provinciale (REP)

Elementi funzionali della REP:

- Ambito di primo livello
- Ambito di secondo livello
- Zone di completamento della rete ecologica
- Zone tampone
- Corridoi ecologici
- Corridoi fluviali di primo livello
- Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
- Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare

Varchi

- Varchi della REP di cui
- Varchi della REP che confermano i varchi della RER
- Varchi prioritari per la REP
- Varchi prioritari per la REP che confermano i varchi della RER

Elementi di criticità per la REP:

- Insediamenti interni agli ambiti REP
- Infrastrutture altamente interferenti
- Infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative
- Infrastrutture interferenti
- Infrastrutture interferenti da attrezzare o in aree di potenziale rischio idrogeologico

Rete Ecologica Comunale (REC)

- Parco Locale di Interesse Sovracomunale dei "Montecchi" proposto
- Varchi della rete ecologica e di connessione ambientale
- Ambiti agricoli di rilevanza strategica
- Area boscata da PIF (Piano di Indirizzo forestale)
- Varco della Rete Ecologica Comunale
- Varchi a rischio di occlusione

Limiti amministrativi

- Confine comunale
- Confini comuni limitrofi

All'art.10 delle disposizioni normative, norma generale sul paesaggio, Il documento di piano ha rilevato un'elevata sensibilità paesistica dell'intero territorio comunale, evidenziata nella tavola Tav. DP 3_Sensibilità paesistica ed elementi del paesaggio e nello specifico capitolo della relazione.

A tal fine, il Documento di Piano, definisce i seguenti indirizzi per il Piano delle Regole:

- Gli interventi edilizi in considerazione dei valori paesaggistici presenti devono rapportare le volumetrie al territorio circostante raccordandosi con la morfologia del territorio, con l'obiettivo di costituire un inserimento non invasivo nel paesaggio.
- I progetti devono essere corredati da un inserimento ambientale degli scorci più significativi per prefigurare in forma realistica l'effettivo rapporto tra la nuova costruzione ed il territorio circostante e consentire una valutazione dell'effettiva fattibilità.
- Negli interventi su aree in pendenza, si devono limitare al massimo i muri di contenimento e le modifiche dell'andamento naturale del terreno, rispettando, se presenti, i segni fisici della morfologia del territorio.

In ogni intervento, deve essere verificata la relazione paesaggistica tra le costruzioni ed il paesaggio lacuale, valutando le progettazioni anche dagli scorci più significativi del lago anche attraverso la ricognizione speditiva del contesto in applicazione del comma 9 dell'ALLEGATO 2 del PTCP di Lecco.

Gli interventi nel territorio comunale devono rispettare i criteri e gli indirizzi specifici dettati dagli artt. 17 e 19 del Piano Territoriale Regionale.

4.4 Le coerenze con gli obiettivi di base dell'opera

La finalità del presente paragrafo è quella di verificare che l'intervento di progetto sia coerente con gli obiettivi di base prefissati, sia tecnici che ambientali.

Attualmente lo svincolo di Piona permette soltanto le connessioni da e per Milano. La strada statale 36 "del Lago di Como e dello Spluga" presenta, per il tratto di intervento, una piattaforma stradale a carreggiate separate con due corsie per senso di marcia. La carreggiata nord prosegue in direzione Sondrio, mentre la carreggiata sud prosegue in direzione Milano.

Nel progetto di adeguamento in sede, la normativa cogente in ambito stradale ha puro valore di riferimento a cui la progettazione deve tendere:

"Interventi su strade esistenti vanno eseguiti adeguando alle presenti norme (D.M. 6792 del 05/11/2001), per quanto possibile, le caratteristiche geometriche delle stesse, in modo da soddisfare nella maniera migliore le esigenze della circolazione. La transizione tra tratti adeguati e tratti in cui l'adeguamento è stato ritenuto non possibile dovrà essere convenientemente risolta ad evitare l'introduzione di ulteriori situazioni di pericolosità".

Rispetto a quanto proposto dal progetto di fattibilità tecnico economica, si è cercato, senza stravolgere lo schema e le occupazioni di suolo proposte e per quanto possibile in relazione ai vincoli al contorno (viabilità esistenti su cui raccordarsi, galleria sotto la SS36, vincoli ferroviari), di rendere i tracciati rispondenti ai dettami delle norme cogenti in ambito di progettazione stradale con l'introduzione di curve a raggio variabile e allargamenti sia per l'inserimento dei veicoli in curva che per garantire la visibilità per l'arresto

Entrando nel merito delle tematiche ambientali, in primo luogo gli obiettivi di base prefissati relativi alla conservazione del paesaggio e del patrimonio culturale vengono rispettati, in quanto anche se si rilevano interferenze con aree tutelate, la realizzazione dell'opera non varia in maniera sostanziale l'assetto della configurazione attuale della parte di territorio interessata ed i valori paesaggistici e culturali dei beni in questione. Si sottolinea inoltre la coerenza del progetto con l'obiettivo di protezione del territorio dai rischi di tipo idraulico, idrologico e geomorfologico, in quanto il tracciato previsto interferisce in minima parte le aree più sensibili dal punto di vista della pericolosità.

Tenendo conto degli esiti dell'analisi e considerando che l'intervento prevede il completamento e il potenziamento di un'opera infrastrutturale preesistente, nel complesso l'opera non richiede significativi interventi di mitigazione. Una qualche accentuazione dell'impatto si verifica evidentemente in corrispondenza delle nuove opere d'arte per le quali comunque sono difficilmente definibili interventi mitigativi efficaci. Gli interventi a verde sono stati progettati al fine di ri-naturalizzare le superfici interessate da nuovo svincolo, per motivi paesaggistici e ambientali. L'area interessata dagli interventi a verde occupa prevalentemente le superfici lungo il tracciato stradale, le aree intercluse, gli svincoli e la rotatoria in progetto.

Tra gli obiettivi del Piano di Governo del Territorio del Comune di Colico, al punto G è previsto a tale riguardo di rivedere il sistema della mobilità, migliorando la fruibilità delle parti centrali del Comune e realizzando l'ampliamento dello svincolo di Piona. Le azioni di piano sono articolate secondo le seguenti disposizioni:

- Ampliamento Svincolo di Piona quale condizione di riduzione del traffico veicolare nel centro dell'abitato
- Mantenimento di una viabilità parallela alla strada provinciale nelle parti del territorio che consentono la definizione reale di un percorso, per meglio distribuire il traffico locale
- Conferma delle previsioni della viabilità contenute nel PGT vigente

Tra gli obiettivi dei sistemi territoriali del PTR sono previsti per l'intervento in esame:

- ST2.6 – Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo;
- ST4.4 – Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria

Riguardo le azioni del PTG per il progetto in esame, sono previste come da tabelle di raffronto per il Sistema territoriale dei laghi e della montagna:

- la definizione dell'intervento di miglioramento a ampliamento dello svincolo di Piona;
- Il potenziamento della viabilità comunale e dello svincolo di Piona.

All'art.12 delle norme del PTR, TITOLO I - il PPR come quadro di riferimento paesaggistico, il comma 1 indica che attraverso il Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.), la Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle competenze spettanti agli altri soggetti istituzionali:

- promuove l'unitarietà e la coerenza delle politiche di paesaggio, particolarmente in quegli ambiti paesaggistici unitari che sono attraversati da confini amministrativi e lungo le strade di grande comunicazione;
- favorisce l'adozione di percorsi analitici confrontabili e di codici linguistici comuni da parte delle province e degli altri soggetti che partecipano alla costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- si dota di uno strumento mediante il quale dialogare con i cittadini e con enti esterni, nel quadro regionale, nazionale e internazionale.

All'art.17 delle norme, il comma 6 indica che negli ambiti di cui al presente articolo, gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:

c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale.

All'art.45 delle norme del PTR, (Inserimento paesaggistico grandi infrastrutture), la Regione promuove il migliore inserimento paesaggistico delle reti infrastrutturali della mobilità, di reti e impianti per la produzione di energia e di poli logistici e tecnologici.

Per quanto riguarda il sistema dei vincoli, nella cartografia esaminata del PPR, sull'area di progetto ricadono vincoli paesaggistici ai sensi del Dlvo 42/04. Si dovranno ottenere i pareri degli Enti competenti.

Non sono presenti aree protette appartenenti all'Elenco Ufficiale delle Aree protette, Aree natura 2000, aree RAMSAR ed IBA. Sono presenti aree protette in direzione nord est ad una distanza di circa 3,5 (IBA007 Pian di Spagna e Lago di Mezzola) ed aree RAMSAR, EUAP e ZCS dai 3,6 km a 4,2 km).

L'intervento del nuovo svincolo di Piona è presente ed è coerente con le norme e la cartografia di tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica esaminati nei paragrafi precedenti e rispetta gli obiettivi base dell'opera.